ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA *(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno VI - Num. 290
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.948

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-069, 50-000, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 ...

DRAMMATICO INIZIO DEL DIBATTITO SULLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

L'on. Lizzadri provoca un grave incidente alla Camera

Dall'espulsione decisa dal presidente on. Leone e approvata dall'assemblea al rifiuto opposto dalle sinistre - La seduta sospesa - Tre ore d'ansiosi interrogativi: interverrà la forza pubblica? - Voci di corridoio: minaccia di sciopero generale, fronte unico socialcomunista contro ogni azione "manu militari", dissensi nel gruppo democristiano - Alle 20,30, con la ripresa della seduta, dopo due dichiarazioni di Nenni e di Lizzadri, la decisione di espulsione viene mutata in censura - E l'agitata discussione sulla legge elettorale continua

Roma, lunedì sera.

La prima seduta alla Camera per la discussione della legge elettorale è stata drammatica. Per tre ore l'assemblea è rimasta in attesa della forza pubblica in aula. Per tre ore deputati, pubblico e giornalisti hanno atteso — e anche paventato — l'evento eccezionale, un evento senza precedenti nella storia del Parlamento italiano. La forza pubblica avrebbe dovuto, se chiamata dal vice-presidente Leone, che ieri presiedeva la seduta, costringere ad uscire dall'anfiteatro il deputato nenniano on. Lizzadri, che, con una frase incauta, aveva mancato di rispetto allo stesso presidente, e Leone aveva chiesto e ottenuto dalla maggioranza un voto di espulsione.

Lizzadri si era rifiutato di uscire protetto dalla compatta muraglia dei compagni socialfusionisti e comunisti. Allora il vice-presidente Leone aveva sospeso la seduta e convocato l'Ufficio di presidenza, e poi il direttivo del gruppo democristiano e poi altre personalità politiche in convulsi conciliaboli.

La soluzione doveva avvenire appunto dopo oltre tre ore dall'incidente: niente intervento della forza pubblica, ma ammenda dell'on. Nenni, come capo del gruppo socialista, e ammenda dello stesso on. Lizzadri. La soluzione dell'incidente non è garbata tuttavia a molti deputati democristiani, i quali, propensi alla maniera forte, hanno espresso palesemente il loro dissenso in aula.

Questi, in sintesi, i fatti. Ecco ora la cronaca della difficile giornata vissuta nel pomeriggio di ieri dalla Camera dei deputati.

La seduta è incominciata alle 16 con una pregiudiziale dell'on. Viola (gruppo misto).

On. VIOLA — *C'è una mia proposta di legge per ripristinare, nelle elezioni, il sistema uninominale. Chiedo che la discussione di quella mia proposta venga abbinata all'attuale dibattito.*

Subito si è levato l'on. Pieraccini (PSI) per appoggiare la richiesta di Viola e invitare il presidente a rinviare alla Commissione la legge elettorale per abbinarla alla «legge» dello stesso Viola.

L'ostruzionismo, come vediamo, incomincia a vele spiegate.

TESAURO (democristiano) *ha brevemente replicato per ricordare come la legge Viola venisse presentata alla presidenza della Camera dopo che la legge elettorale governativa era già stata presa in esame dalla Commissione. Quindi lo abbinamento è improponibile.*

Leone (*vice-presidente democristiano*) — *Avvalendomi della facoltà concessami dal regolamento, chiederò il parere della Camera (rumori a sinistra).*

Lizzadri (*p.s.i.*) — *Allora non esiste più il regolamento.*

Leone (*che presiede con grande fermezza*) — *On. Lizzadri, è inutile che incominci l'assalto alla presidenza. Non le riuscirà. E' avvertito. (Incominciano le proteste all'estrema sinistra).*

Sansone (*p.s.i.*) (*ironico*) — *Mi sembra che dovremmo* [illegible]

Raclus Monari, autista e uomo di fiducia dell'on. Togliatti, è stato faticosamente rintracciato e intervistato dai giornalisti dopo una lunga caccia. Il fortunato vincitore di 54 milioni al Totocalcio è stato colto dall'obbiettivo in casa insieme alla moglie Antonietta Spallanzani, alla figlia undicenne Maira e alla madre (Telefoto a «Stampa Sera»)

e con lui ridono molti altri deputati socialcomunisti. Passa qualche minuto di tensione. Gli occhi son rivolti verso il vice-presidente Leone.

Leone (*afferrando il campanello*) — *La seduta è sospesa fino alle 17.*

Sono le 16,45. Insieme a Leone si allontanano anche i funzionari della presidenza e molti deputati.

Lizzadri, attorniato dai colleghi di gruppo, resta al suo seggio.

Si formano capannelli in aula e nei corridoi. Passa un'ora, ne passa un'altra. Gli animi son tesi. Che mai succederà?

Anche il banco del Governo si è vuotato. Sono usciti De Gasperi, Piccioni, Scelba, Pella, molti altri ministri e sottosegretari.

I giornalisti affollano anche essi i corridoi del palazzo, cercano di sapere, interrogano; uno sbarramento di uscieri li ferma dinanzi alla porta chiusa degli uffici di presidenza, dove vanno e vengono uomini politici, tra cui Bettiol, capo del gruppo democristiano, col direttivo al completo. Poco dopo compare anche Nenni che sparisce dietro la porta.

Nello stesso momento il socialfusionista Guadalupi, segretario alla presidenza della Camera, si avvicina all'on. Lizzadri e gli parla all'orecchio.

[illegible]

Dai banchi di estrema sinistra una selva di braccia si levano compatte.

Sui banchi della maggioranza, e specialmente nei settori democristiani, molti sono gli astenuti. Si riflette, evidentemente, il conflitto più verificatosi nel corso delle lunghe ore di conciliaboli, conflitto concluso con la vittoria della tesi politica favorevole a una piena ammenda dell'on. Lizzadri, piuttosto che ricorrere ad una procedura di forza dalle conseguenze non valutabili.

Immediatamente dopo la pregiudiziale dell'on. Viola è messa ai voti e respinta. In questa votazione la maggioranza torna ad essere compatta.

Quindi il dibattito prosegue. Una proposta di sospensiva della legge elettorale è stata presentata da Nenni.

Poi la seduta viene rinviata alle dieci e trenta di stamane.

copeggiato dall'on. Togni, decise ad andare fino in fondo.

Trascorrono altre due ore.

Alle 20,30 il vice presidente Leone rientra nell'aula, che subito si affolla. Rientra anche Nenni, che raggiunge il microfono dinanzi al suo seggio.

Nel silenzio teso dell'assemblea, l'on. Leone dice: «La seduta è aperta. Ha chiesto di parlare l'on. Nenni».

Nenni (*con voce bassa*) — *Vorrei esprimere la mia convinzione che, nella concitazione del momento, l'on. Lizzadri non abbia potuto forse dare quelle spiegazioni che doveva dare e che sarebbero valse a ricondurre l'episodio alle sue giuste proporzioni. La pregherei, signor Presidente, di volere riammettere in aula l'on. Lizzadri.*

Togni (*d.c.*) — *Chiedo la parola.*

Leone — *Non posso dargliela. Non è regolamentare.*

Togni — *Insisto.*

Leone — *E' inutile che insista. Non ha facoltà di avere la parola.*

(Il deputato si siede protestando. Molto nervosismo è nei banchi democristiani).

Lizzadri (*rientrato intanto nell'aula*) — *Nelle parole da me pronunciate, signor Presidente, non vi era un proposito offensivo. Si è data alle mie parole una interpretazione lontana dal mio pensiero. Me ne rammarico, voglio, signor Presidente, in seguito a questa mia leale dichiarazione, ritornare sulle decisioni prese.*

Leone — *Avvalendomi dei miei poteri, a norma dell'articolo 58 del Regolamento, chiedo alla Camera che la espulsione dell'on. Lizzadri venga mutata in censura. Chi è favorevole alzi la mano.*

La maggioranza si leva subitamente, ma Lizzadri non si muove. I questori fanno un nuovo tentativo. Lizzadri ride,

L'on. Oreste Lizzadri

STAMANE A MONTECITORIO

Aspro intervento del «leader» comunista

L'on. Togliatti protesta contro l'eventuale impiego di carabinieri nell'aula - La legge elettorale giudicata un tranello anticostituzionale

Roma, lunedì sera.

La discussione sulla legge elettorale è stata ripresa alla Camera alle 10,30. Ha iniziato Togliatti con lo svolgimento della sua pregiudiziale sulla incostituzionalità della legge.

«Non possiamo sfuggire a un senso di profonda amarezza, esordisce Togliatti. Sono passati appena cinque o sei anni da una collaborazione di tutti i partiti che aveva suscitato speranze tra gli italiani; e ora siamo divisi su una legge che non ha precedenti, se non fascisti. L'unico precedente, infatti, è la legge Acerbo. Ora noi diciamo che il dibattito — per questi e altri motivi — dovrà essere ampio, anche se si prevede burrascoso. Ci troviamo di fronte ad una legge eccezionale. Il Paese deve esserne consapevole».

Togliatti esprime una «vivace protesta» per il modo con cui la legge è stata discussa in Commissione. Egli dice poi:

«Elevo un'alta protesta per il modo non degno di come viene condotta da certa stampa una campagna contro il Parlamento. Sono, è vero, avvenuti incidenti — come altri ne avverranno — ma protestiamo che oggi si sia scritto che 400 carabinieri sarebbero pronti ad entrare nell'aula con la tromba e il colonnello in testa.

«Di ciò non fu parlato ieri negli incontri che vi furono con Gronchi dopo l'incidente. Quegli squilli di tromba — dice ancora Togliatti — sarebbero, invece, la marcia funebre del Parlamento e della libertà».

L'oratore cita, in seguito, alcuni autori, tra cui Montesquieu, per affermare l'importanza delle leggi elettorali «che hanno sempre un carattere costituzionale».

Il Togliatti prosegue:

«Il Presidente del Consiglio ha prestato un giuramento di fedeltà alla Costituzione e quindi non avrebbe dovuto avallare questa legge. Con questa legge si predispongono oggi gli elementi per modificare domani la Costituzione. Tranello, trucco, truffa, è la legge — esclama Togliatti — essa contiene in sé la riforma della Costituzione, così come fece la legge Acerbo. Se la legge passasse — afferma il leader comunista — il futuro Parlamento sarebbe diviso in Curie, obbedendo ad un preciso disegno dell'attuale Governo. L'Assemblea deve essere lo specchio della volontà della Nazione, e quando quest'armonia viene turbata non si ha più un sistema parlamentare rappresentativo».

Si è ucciso stanotte Agostino Degli Espinosa

Roma, lunedì sera.

Il noto scrittore e giornalista Agostino Degli Espinosa si è ucciso questa notte con un colpo di pistola alla tempia nella sua abitazione.

Il Degli Espinosa aveva 49 anni ed era nato a Civitavecchia.

Le ragioni del suicidio vanno ricercate in una grave forma di esaurimento nervoso

Rapporto di «Ike» sull'incrociatore Helena

Tre ore di sosta davanti all'isoletta di Wake

A bordo dell'«Helena», lunedì sera.

Il nostro incrociatore, giunto stamane alle 11 davanti alla piccola isola, aveva navigato quasi a tutta forza, ma il mare grosso gli impediva di superare i 27 nodi all'ora. La maggior parte di noi non si trovava affatto a proprio agio, e faceva eccezione Eisenhower, il quale non soffre per nulla il mal di mare. Non si poteva salire sul ponte, che era spazzato continuamente dalle altissime ondate.

Appena Charles Wilson e l'ammiraglio Radford sono stati portati a terra e i nuovi ospiti (Foster Dulles, George Humphrey, Douglas Mac Kay, Joseph Dodge, Lucius Clay, Charles Jackson) sono giunti a bordo con tre viaggi dell'elicottero della Marina, «Ike» si è chiuso con essi nel suo appartamento ed ha iniziato le conversazioni politiche in programma.

L'incrociatore «Helena» ha bordeggiato per circa tre ore davanti a Wake per permettere il trasferimento a bordo dei passeggeri e dei loro bagagli. Verso le 14 l'«Helena» ha continuato il viaggio per Honolulu, dove è atteso mercoledì mattina. «Ike» ed i suoi consiglieri avranno così tre giorni a loro disposizione per discutere di diversi argomenti. Il nuovo segretario alla Difesa, Charles Wilson, ed il comandante del Pacifico, ammiraglio Radford, che ha accompagnato «Ike» in Corea, non partecipano alle conversazioni. Appena portati a terra, essi sono ripartiti in aereo per Honolulu, dove essi prepareranno una conferenza militare speciale alla quale parteciperà giovedì anche il nuovo presidente.

Tre nazionalisti giustiziati a Tunisi

Incidenti anche in Marocco e Algeria

Tunisi, lunedì sera.

Tre terroristi tunisini sono stati giustiziati all'alba di stamane nel cortile del carcere militare di Tunisi. Essi erano stati condannati a morte da un Tribunale militare di Tunisi lo scorso giugno per l'uccisione di un gendarme francese a Porto Farina, presso Biserta.

Un comunicato del generale comandante in capo le truppe in Tunisia ha annunciato che i tre giustiziati avevano partecipato insieme ad altri due terroristi all'uccisione del gendarme Cicero nella notte fra il 21 e il 22 giugno scorso. Tutti e cinque erano stati condannati a morte, ma il Presidente della Repubblica, che aveva ricevuto la domanda di grazia, aveva accordato la vita a due di essi.

Sono questi i primi tre tunisini condannati a morte dal Tribunale militare ad essere fucilati dopo l'inizio dei torbidi in Tunisia. Fra di essi vi era il capo della cellula neo-desturiana, ch'era stato riconosciuto come l'istigatore della uccisione del gendarme.

Vari incidenti si sono avuti fra ieri e oggi in tutto il Nord Africa. Da Casablanca le autorità hanno annunciato che almeno tre marocchini sono rimasti uccisi ed altri cinque gravemente feriti a seguito di atti di violenza nazionalisti scoppiati ieri sera a Casablanca.

La polizia, assediata in un commissariato della città, è stata costretta ad aprire il fuoco contro una folla di dimostranti, che aveva invaso l'edificio ed era passata all'attacco con lancio di mattoni e di sassi. Nel corso degli incidenti, i dimostranti, in numero di circa tremila, hanno fracassato ed incendiato due automezzi.

Ad Orano, in Algeria, le autorità hanno annunciato che si sono avuti atti di violenza ad Ain Temouchet, 55 miglia a sud-ovest di Orano. Due poliziotti sono stati percossi da una folla di nazionalisti algerini, mentre gli agenti strappavano da un muro dei manifesti sediziosi.

In casa Monari son piovuti 54 milioni

A colloquio con Raclus autista di Togliatti

Promette di aiutare tutti coi milioni vinti al Totocalcio: i bambini della Corea, gli emigrati in Australia, i parenti e lo stesso Togliatti - I progetti dell'altro fortunato romano, che per ora non ha neppure le 30 lire per prendere un filobus

Roma, lunedì sera.

[illegible]

dante bevuta.

Il Monari è un modenese di 39 anni e abita da circa un anno al numero 6 di via Aspertia, con la moglie e la sua bambina.

Aveva accompagnato con la macchina l'on. Togliatti alla Camera e attendeva il termine della seduta a piazza Montecitorio, in compagnia dell'autista dell'on. Gonella. Accesa la radio, installata nell'auto del segretario della D. C., proprio nel momento in cui venivano trasmesse le notizie sportive, il Monari constatava, con sempre crescente meraviglia e commozione, di avere azzeccato uno dietro l'altro i tredici risultati.

Le congratulazioni degli al[...] vano uscendo dall'ampio portone del Parlamento.

Solo più tardi il Monari è stato rintracciato dai giornalisti lanciatisi alla sua caccia. Si è appreso così che egli non è un appassionato del Totocalcio. Sabato sera, però, trovandosi in un bar, decise di compilare sei colonnine. Per cinque di esse trascrisse i risultati con un certo criterio; per l'ultima, invece, si abbandonò esclusivamente al caso. E proprio con questa colonnina egli ha vinto 54 milioni e 600 mila lire. «Chi non sposta niente e continuerò a lavorare — ha detto a coloro che gli chiedevano quali fossero i suoi propositi per il futuro. — Farò un regalo personale a Togliatti e [...]

[illegible]

moglie».

Richiesto poi se fosse sua intenzione rimanere al posto che occupa attualmente il Monari ha detto che rimane a disposizione del P.C.I. per qualsiasi lavoro riterranno di affidargli e che i milioni piovuti gli in casa non gli faranno mutare i sentimenti.

Infine ha concluso: «Se Togliatti mi chiedesse tutta la vincita, gliela darei volentieri».

Uguale entusiasmo non traspariva, in verità, dagli occhi della moglie.

Mentre il Monari parlava, giungeva un funzionario della Banca del Lavoro, venuto per prendere accordi in merito alla consegna dei milioni. Il momento era delicato e il vincitore lo pregava di ritornare il giorno dopo, poiché nella notte, egli avrebbe dovuto accordarsi con la moglie ed i suoi parenti, in una specie di consiglio, sia per la riscossione che per la precisa destinazione del danaro.

L'altro neo milionario romano è il 22enne Sergio Veltrin, abitante al numero 30 di via Messina, il quale, giuocando un suo sistema di 64 colonnine, ha totalizzato la bellezza di un «tredici» e sei «dodici». Il Veltrin, che fino a ieri è stato garzone di un macellaio con banco al mercato di via Chiana, ha detto di non sapere come impiegare i milioni che improvvisamente gli sono piovuti nelle tasche. A differenza del Monari, egli, però, lascerà oggi stesso il suo lavoro. Oltre ai quasi 55 milioni per il «tredici» egli incasserà per ciascun «dodici» — che in tutta Italia sono 125 — 1.747.000. In tutto, dunque, circa 65 milioni che se usati con un certo giudizio gli faranno sembrare meno penosa la vita.

In tre anni ha vinto cinque o sei volte. La più grossa vincita la fece l'altr'anno con un tredici che fruttò novecentomila lire.

Fellrin ha detto di avere la famiglia al paese: Saulio, in provincia di Udine, padre, madre, due sorelle e un fratello. Gente che lavora e che ha sempre condotto un tenore di vita modesto. Ora che è milionario penserà a sistemarli tutti come si conviene.

Ieri sera, uscendo dalla sede del Totocalcio, lui, un multimilionario, non aveva neppure le trenta lire per prendere il filobus. Infatti soltanto domani incasserà il consueto milione di acconto.

I fidanzati di Mestre e la sarta di Milano

Venezia, lunedì sera.

Un «tredici» e cinque «dodici» sono stati realizzati questa settimana nel Veneto orientale. Il «tredici» è stato vinto da una coppia — lui sui 32 anni, bruno, lei sui 25, bionda — che sabato sera ha giuocato nella ricevitoria 456 di Treviso presso il Bar Stella d'oro una schedina di sei colonnine firmando sul retro con le sigle «G.Z. e G.B. - Mestre». Ieri sera alle 21,30 i due si presentavano al titolare della ricevitoria signor Antonio Morasso e esibendo la figlia della schedina giocata chiedevano al Morasso di telefonare alla direzione di zona del Totocalcio, a Padova, per avere conferma della vincita di un «tredici» realizzato sulla terza colonnina. La comunicazione telefonica si svolgeva rapidissima e si concludeva con la conferma da parte del Totocalcio. I due fidanzati mestrini ordinavano allora una bottiglia di vino per festeggiare alla vincita; dopo di che si sottraevano alle feste dei presenti, mantenendo l'incognito.

Milano, lunedì sera.

La fortuna ha battuto ancora una volta alla porta di casa di un milanese (stavolta è una milanese) con i milioni del Totocalcio: la signora Saffo Mingozzi di 51 anni abitante in via Tauaro 10, ha realizzato uno dei quattro «tredici» della settimana con la schedina n. 868 M.M. - 00050 giocata nella giornata di ieri l'altro sabato presso la ricevitoria gestita dal bar Mercurio in piazzale Loreto. Con questa la signora Mingozzi ha vinto 54 milioni 600.000 lire. Appresa la notizia della vincita nella tarda serata di ieri, ai giornalisti che si sono recati a visitarla ha dichiarato, raggiante di gioia, che finalmente sarà in grado di realizzare il sogno di tutta la sua vita, quello cioè di potersi fabbricare una bella casa tutta per sé e per la propria famiglia «con tutte le comodità della vita civile». La Mingozzi è nativa del Ferrarese, di umili origini, ha sempre lavorato da sarta e lavora ancora da sarta. Ha precisato che vorrà continuare ancora a lavorare del proprio mestiere perché le è sempre piaciuto. Vive a Milano da 24 anni insieme ad una figlia sposata da sei anni. La sensazionale vincita le è stata comunicata dalla cugina Maria Barbieri, che l'aveva appresa alla radio stasera confrontando la schedina della Mingozzi con i risultati delle partite di calcio che venivano via via trasmessi.

Stasera il Papa reciterà il Rosario per radio

Roma, lunedì sera.

Secondo una tradizione che dura da parecchi anni, si è iniziata stamane in piazza di Spagna la serie degli omaggi alla statua della Vergine Immacolata. Al tributo delle personalità si è unito sin dalle prime ore il pellegrinaggio del popolo e la statua della Madonna si copre via via di fiori. Nonostante il tempo incerto e la pioggia, numerosa folla si è già recata infatti in piazza di Spagna e altra ne sta arrivando.

Questa sera inoltre, come è noto, il Papa reciterà, dal suo studio privato, il Rosario che verrà radiotrasmesso.

Bettiol colto da malore dopo la seduta alla Camera

Roma, lunedì sera.

L'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, dopo la faticosa seduta di ieri della Camera, è stato colto da malessere a Montecitorio. I sanitari escludono però ogni complicazione.

Ondata di caldo al Cairo

Il Cairo, lunedì sera.

Un'ondata di caldo, eccezionale per questa stagione, si è abbattuta sull'Egitto. Ieri, nei quartieri centrali del Cairo il termometro segnava + 31°. Alla periferia sono stati registrati + 33°. Si tratta di massimi per il mese di dicembre, che furono raggiunti solamente nel 1951 e nel 1952.

Finanze locali e tributi in un discorso di Vanoni a Milano

Milano, lunedì sera.

Il ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha parlato ieri all'assemblea delle province d'Italia. Il ministro ha rilevato innanzi tutto che «quello che viene dato alle province viene tolto allo Stato o agli Enti autarchici, perché la nostra situazione tributaria è arrivata, in questo momento delicato, a un punto tale da non poterla ulteriormente aggravare senza grossi inconvenienti per la nostra vita economica».

Dopo aver sottolineato che il bilancio dello Stato introita ormai 1600 miliardi all'anno di diverse entrate, alle quali vanno aggiunte le entrate degli enti locali e i contributi assistenziali, fino a raggiungere una cifra complessiva di 2000 e 500 miliardi di pressione tributaria, l'on. Vanoni fa un confronto della situazione odierna con quella del 1938-39, rilevando che le spese dello Stato sono oggi moltiplicate per 56,24 rispetto a quell'epoca, mentre le entrate effettive risultano moltiplicate per 53,25. Aggiunge che il bilancio preventivo dello Stato, per l'esercizio 1952-53, si chiude con un disavanzo di circa 500 miliardi di lire, e che, per il solo pagamento dei relativi interessi, sono stati stanziati 92 miliardi di lire.

Il ministro, esaminando i problemi delle entrate delle Amministrazioni provinciali, rileva fra l'altro che, per le entrate tributarie dell'anno 1952, gli accertamenti hanno superato le previsioni di ben 1343 milioni di lire, mentre, considerando anche le altre entrate, si arriva a un supero, negli accertamenti, di 8788 milioni.

Inoltre osserva che la sovraimposta fabbricati, che nel '38 forniva il 30,80 per cento delle entrate provinciali, dà un gettito, nell'anno 1952, pari all'1 per cento: il mancato adeguamento del gettito di tale tributo alla svalutazione della lira, causato dal blocco degli affitti, ha compromesso indubbiamente il pareggio di molti bilanci provinciali.

Successivamente, sempre a proposito di entrate, l'on. Vanoni rileva l'importanza che rivestirà la quota di compartecipazione al 2,50 % del provento complessivo all'I.G.E. Passando alle spese, il Ministro sottolinea che per il 1952 è stato ancora possibile venire incontro ai bilanci provinciali deficitari, escludendo però che i disavanzi possano essere sistemati per intero con contributi in capitali. «Lo Stato — ha concluso — non può sostenere ulteriori oneri per un incremento delle entrate provinciali; già più sviluppate di quelle comunali e statali. Gli amministratori dello Stato, delle province e dei comuni debbono in ogni momento proporzionare le spese alle possibilità».

CRONACA CITTADINA

LA RELAZIONE DELL'ON. CALAMANDREI AL CONGRESSO FEDERALISTA

Come potrà formarsi un governo europeo

Una commissione di giuristi di sei Paesi ha preparato un progetto a sistema bicamerale - Un deputato eletto ogni 500 mila abitanti - Senatori nominati dai singoli parlamenti nazionali

Nella seconda giornata del Congresso nazionale del Movimento federalista europeo, che si svolge a Palazzo Madama, l'on. Calamandrei ha tenuto ieri una relazione sugli aspetti giuridici dell'Unione federale europea. L'intervento ha rivestito particolare interesse poichè l'on. Calamandrei — nell'illustrare i lavori di un Comitato di giuristi di sei nazioni che aveva il compito, non ufficiale, di preparare una serie di risoluzioni preparatorie della Costituzione europea — ha in sostanza tracciato a grandi linee lo schema di quella che potrà essere la struttura della auspicata Comunità europea.

L'oratore, di proposito, ha parlato di comunità europea e non di federazione o repubblica o sovranità in quanto — egli ha affermato — il Comitato, del quale egli stesso ha fatto parte, ha preferito attenersi a una prudente formulazione per non suscitare risentimenti in certi Paesi. Dopo aver ricordato la figura di G. A. Borgese, autore di un progetto di costituzione mondiale, recentemente scomparso a pochi giorni di distanza dalla morte di un altro grande italiano, Benedetto Croce, l'onorevole Calamandrei ha attentamente esaminato e commentato lo schema di Comunità europea redatto dal Comitato: questo schema — egli ha detto — non è astratto, ma ha dovuto tener conto delle limitazioni già avvenute per parecchi Stati con la creazione delle Comunità europea di difesa (C.E.D.) e del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.).

Dopo aver sottolineato le difficoltà e le incertezze manifestatesi nella scelta della formazione del governo, l'oratore ha spiegato come si sia preferito escludere il sistema parlamentare puro (es. quello italiano) per evitare il pericolo di troppo frequenti crisi ministeriali, così pure quello presidenziale (es. Stati Uniti d'America) che avrebbe suscitato troppe diffidenze. Si è preferito invece un sistema che presenta alcune analogie con la costituzione federale svizzera per quanto riguarda la elezione del consiglio dei ministri e del capo dello Stato.

Pertanto gli organi della futura comunità europea dovrebbero essere: anzitutto un Parlamento a sistema bicamerale vale a dire con una Camera di Deputati eletti direttamente dal popolo in ragione di uno ogni mezzo milione di abitanti, e con un Senato i cui componenti dovrebbero essere designati dai Parlamenti nazionali. Questo Parlamento europeo dovrà a sua volta eleggere il Consiglio dei ministri (da 6 a 12) che durerà in carica quattro anni. A loro volta i ministri eleggeranno, ogni due anni, il Presidente del Consiglio che sarà anche Capo della Comunità. Il progetto del Comitato prevede inoltre una Corte federale con funzioni di Corte di cassazione e di Corte costituzionale.

Un simile sistema — ha proseguito l'oratore — sarà certamente da ritoccare e perfezionare, ma alle eventuali obiezioni si può rispondere che questo organismo, anche se per il momento può procurare vantaggi limitati, è dotato di una forza espansiva sia per materia sia per territorio che non mancherà di far valere i suoi effetti. Intanto nel campo delle competenze è da ricordare che è stata prevista, oltre a quella sulla difesa e sul carbone-acciaio, anche una certa competenza fiscale e in materia di politica estera.

Dopo aver dichiarato di [illegible]

Il sen. Boggiano Pico ha portato al Congresso il saluto del Consiglio di Europa del quale egli è vice-presidente; il sen. Santero ha illustrato la nascita e i primi lavori della Commissione costituzionale; il prof. Aldo Garosci ha fatto un ampio esame dei poteri dei futuri organi federali.

Nella seduta di stamane è proseguita e si è conclusa la discussione sulle relazioni per la nomina del nuovo Comitato centrale del movimento. Ai congressisti è stata proposta una lista di una trentina di nomi tra i quali dovranno essere scelti i 21 membri del Comitato centrale. Altri 30 membri saranno nominati dalle delegazioni regionali oltre al senatore Parri e all'on. Bonvenuti che vengono inclusi di diritto nel comitato in quanto rappresentano i gruppi parlamentari federalisti del Senato e della Camera.

Nella lista proposta al Congresso figurano: Bergman, Bolis, Cabella, Calderoni, Calò, Carandini, Caron, Chiti Battelli, Cifarelli, De Bernardi, Della Chiesa, Di Leo, Garosci, Ivan Matteo Lombardo, Pedussia, Rollier, Ernesto Rossi, Sabatini, Santero, Serafini, Simmonini, Solari, Terracini, Ghelini, Arrigo Olivetti e Giacchero.

Le votazioni su queste nomine, iniziate verso mezzogiorno, si concluderanno nel pomeriggio. Dopo verranno presentate al Congresso le mozioni finali. In serata al termine dei lavori il nuovo Comitato centrale terrà la sua prima riunione. Stamane tra gli altri ha parlato il vice-presidente della Comunità europea del carbone e dell'acciaio on. Giacchero, il quale ha recato ai congressisti il saluto del presidente della C.E.C.A., Monnet, esortando quindi i presenti a intensificare gli sforzi per realizzare la grande idea rappresentata dalla Federazione europea.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 3,6; minima 0,4; media 1,5; ore 8 di stamane: 3; umidità 98 %; pressione 744. **PREVISIONI:** Cielo coperto, con precipitazioni sparse, anche a carattere nevoso, specie sulle zone montane. Venti deboli.

UN MORTO E UN FERITO NELL'AUTO INCENDIATA

In piena corsa perde una ruota

Il grave incidente sulla strada di Staffarda - Groviglio di macchine a causa della strada scivolosa - Il volo di un ciclista

Sulla strada provinciale Pinerolo-Saluzzo è avvenuta ieri pomeriggio alle 15,30, una mortale disgrazia. Una macchina di vecchio modello veniva da Luserna San Giovanni diretta verso la Riviera; guidava Giovanni De Paoli, di [illegible] anni; accanto a lui era il settantenne Domenico Merogno, entrambi da Sanremo. In prossimità dell'abitato di Staffarda avveniva la sciagura: la macchina perdeva improvvisamente la ruota anteriore destra e di conseguenza sbandava paurosamente.

Il De Paoli perdeva del tutto il controllo dell'automezzo, che andava a sbattere contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada. In seguito all'urto violento il serbatoio della benzina si spaccava ed il motore si incendiava. Accorrevano, per fortuna, alcuni passanti che riuscivano a trarre i due automobilisti dalla macchina e provvedevano a farli ricoverare all'ospedale di Saluzzo. Purtroppo il De Paoli vi è giunto cadavere; al Merogno è stata riscontrata la commozione cerebrale ed un violento «choc».

✱ All'ospedale Maria Vittoria è stata ricoverata ieri sera, per la frattura del braccio destro, la signora Agostina Cai, abitante in via Tiburtina 8. La poveretta si trovava sul sellino posteriore di un motoscooter guidato da Alberto Ricchiardino, quando, nell'attraversare via Nizza, il veicolo cozzava contro un'auto.

✱ Un commerciante della Barriera di Milano, Michele Ghironi, di [illegible] anni, si è ferito gravemente in un incidente automobilistico avvenuto ieri fra Treviglio e Chieri. Il Ghironi era al volante di un'Alfa Romeo. Una motocicletta, guidata dal quarantatreenne Tommaso Facharin, da Brescia, slittava a causa dell'asfalto bagnato ed andava a cozzare contro la macchina, che si capovolgeva e veniva urtata poi da un'altra auto, proveniente da Milano, guidata dall'autista Renato Bigoni. Sia il Ghironi che il Facharin e lo Bigoni sono stati ricoverati all'ospedale di Treviglio in condizioni [illegible] gravi.

✱ Nell'abitato di La Loggia, alle 12,30 di ieri, si sono scontrati una grossa macchina americana ed una «500», che, quantunque in curva tentava di superare un'altra automobile. Le macchine hanno riportato gravi danni; i guidatori soltanto lievi ferite.

✱ Tornando in bicicletta da una festa da ballo che si era svolta a Novalesa, il giovane Andrea Rolland, di Venalzio, precipitava ieri sera lungo la scarpata alta almeno quattro metri, finendo nel prato sottostante. Benchè ferito gravemente al capo ed alle braccia, il Rolland riusciva a raggiungere da sè la sua abitazione. Egli ha raccontato di essere stato atterrito dalla misteriosa apparizione di un corpo luminoso in mezzo alla strada, e di essere caduto mentre fuggiva.

✱ Mentre attraversava via Nizza nei pressi di corso Dante, ieri verso le 24, il manovale Giorgio Pasero, di 55 anni, abitante in via Monte [illegible] 10, veniva investito e travolto da un pullman della linea C, diretto verso il centro della città. Il Pasero è stato ricoverato all'ospedale Molinette in gravi condizioni.

Sorge il monastero Madonna del Carmelo

Il cardinale Fossati è intervenuto ieri a Leynì, per la posa della prima pietra di un monastero dedicato alla Madonna del Carmelo. Erano presenti pure alte autorità civili e militari, ed un picchetto armato di carabinieri. Il monastero sorgerà su un terreno donato dal Comune, nel luogo dove, secondo la tradizione, secoli addietro apparve la Madonna.

Assemblea di magistrati

Un convegno dell'Associazione Magistrati, sezione del Piemonte, si è svolto ieri nell'Aula Magna della Corte d'Appello, con l'intervento dell'Avvocato Generale presso la Cassazione Battaglini, presidente dell'Associazione. E' stata offerta una medaglia d'oro all'avv. Peretti Griva.

Pro Cultura. — Mercoledì, ore 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista Walter Gieseking. In programma: Beethoven op. 110, Schumann, «Kreisleriana» e Debussy, «I dodici preludi del primo libro». Biglietti per i non soci al Salone de «La Stampa», via Roma. Ingressi L. 1000. Poltrone numerate, compreso ingresso, lire 1500.

IN SEGUITO AD UNA PUBBLICAZIONE SU "LA STAMPA,,

Un professore ritrova la famiglia

Angela Cesira ha ritrovato suo padre. (Foto Moisio)

Sono rimasti separati per 18 anni - La figlia lasciata in fasce è ora una florida ragazza - I sacrifici di un'operaia della Fiat

«Riuscirò a trovare mia figlia?». La domanda racchiudeva tutto il dramma di un uomo stanco e deluso che si aggrappa ad un'ultima vacillante speranza.

Il prof. R. S. aveva tentato tutte le vie per rivedere la sua creatura, ma inutilmente. Con la traccia di un semplice nome di donna, Amelia, aveva scartabellato i registri anagrafici di decine di comuni, si era rivolto ad avvocati e ad agenzie di investigazioni, aveva fatto ricerche in istituti, scuole, stabilimenti: nulla. E sabato sera, sfiduciato, venne in redazione.

«Cerco mia figlia da tanti anni — disse. — E mi resta una sola speranza: che qualcuno attraverso il giornale apprenda il mio dolore e mi aiuti». Il professore raccontò la sua vicenda.

Fondato un doposcuola in via Nizza nel 1933, aveva avuto alle proprie dipendenze, quale addetta alla pulizia, una certa Amelia, una vedova giovane e graziosa. Fu un amore, breve, appassionato. Poi un giorno Amelia rivelò che attendeva un bambino. Dopo tale dichiarazione il professore scomparve. La sventurata andò in paese di provincia e li diede alla luce la sua piccina, cui pose il nome di Angela Cesira. Il professore, che frattanto era andato in Puglia, dove si trova tuttora, venne informato dell'avvenimento, ma tacque, cercando di far perdere ogni traccia di sè. Durante la guerra tutti i suoi mobili bruciarono; perse l'indirizzo della sua compagna e della figlia. Ne dimenticò, persino, il cognome.

Poi nell'animo del professore si fece strada il rimorso. L'idea di ritrovare sua figlia e la madre della sua creatura divenne un'ossessione. Le difficoltà misero a dura prova il suo coraggio. Infine si rivolse a «La Stampa». Nell'edizione di ieri mattina abbiamo pubblicato il suo [illegible] appello.

Ed ecco, ieri sera, viene in redazione una ragazza dai capelli castani e dagli occhi chiari, timida, un po' incerta. Ha in mano una copia del giornale, anzi un foglio solo, la cronaca cittadina. Si avvicina e mormora emozionatissima: «Io sono la figlia del professore pugliese». A guardarla bene, ora si nota una notevole somiglianza del suo volto con quello di R. S. La ragazza si chiama Angela Cesira Filippini, compie i diciotto anni in questi giorni.

La preghiamo di raccontarci qualcosa della sua vita; ma è troppo commossa per poterlo fare. Giunge però [illegible] la madre, Amelia Filippini, una donna di forse 45 anni che porta i segni di una bellezza non ancora sfiorita. E' la mamma che parla, con pause lunghe, mentre la figlia approva e talvolta si asciuga, di nascosto, una lacrima.

«Conobbi il professore — dice la Filippini — nel doposcuola di via Nizza nel 1933. Ero vedova, con un figlio, e lavoravo per poter vivere. M'innamorai di lui, conquistata dalle sue maniere, dalla sua autorità, dalla sua intelligenza, dal suo cuore. Fu una parentesi felice, che ho ricordato sempre con nostalgia. Poi quando nacque Angela Cesira, non si fece più vedere. Gli scrissi, oh quante volte gli scrissi!». La signora Filippini ci fa vedere la ricevuta di una «raccomandata con ricevuta di ritorno» inviata al professor R. S. nel lontano 13 dicembre 1935, esattamente sedici anni fa.

La donna prosegue con mestizia: «Anche questa volta non ebbi risposta. Compresi che era finita. Considerai di essere rimasta vedova due volte e mi rimisi a lavorare per i miei due figlioli. Come fu dura e aspra la vita che poteva riuscire facile e bella! Mio figlio, Luciano, studiò sodo e riuscì ad arrivare fino all'Università. Poi, l'anno scorso, il 15 agosto, precipitò in un burrone mentre raccoglieva stelle alpine a [illegible] Pesio. Me lo portarono morto, straziato».

Madre e figlia escono dalla redazione tenendosi per mano, dopo aver preso nota dell'indirizzo del professore. Angela Cesira accompagna la mamma a casa. Stasera non si reca al teatro Reposi dove ogni giorno vende agli spettatori dolci e confetti. Si prende un giorno di vacanza. E' da un anno ormai che dice agli spettatori «caramelle, gianduiotti» e per poter continuare gli studi. Al mattino infatti frequenta le scuole commerciali. «Il babbo — dice — sarà soddisfatto d'avere una figlia non ignorante».

Quando si potranno riunire i tre protagonisti di questa vicenda? Ognuno di essi spera che sia al più presto possibile. Ma il professor R. S. sabato sera ha dovuto ripartire per la Puglia per impegni urgenti. Egli non immaginava che dopo tante inutili fatiche, nel giro di poche ore il suo appello ricevesse la risposta sicura e definitiva.

UN GIOVANE SI GETTA DAL PONTE UMBERTO

Salvato nel Po tra raffiche di neve

Un passante lo vede sparire nei gorghi - Un altro si lancia e trae a riva il disperato - Un cadavere a Venaria

Alle 18,30 di ieri sera il Ponte Umberto sul Po era quasi deserto; pochi e frettolosi i passanti, rara la macchina tra il nevischio che turbinava nella zona. Ad un tratto sul parapetto del ponte comparve la figura di un uomo con soprabito e cappello. Lo sconosciuto rimase un poco in piedi come se stesse compiendo giochi di equilibrio, poi ad un tratto si sporse in avanti e, spiccato un balzo, precipitò nel vuoto. Si udì un tonfo sordo nell'acqua, seguito da un grido invocante soccorso.

Alla drammatica scena fu presente il diciottenne Giovanni Trecore, abitante in via Della Rocca 32, il quale da corso Vittorio si recava verso la collina. Egli scese immediatamente verso corso Cairoli, cercando di avvertire qualcuno dei barcaioli che di solito si trovano lungo i murazzi. Per buona fortuna incontrò Giuseppe Dario di 34 anni abitante in corso Fiume 16. Egli stava uscendo dalla sede della Motonautica Colombo.

Come apprese che un uomo si era gettato nel Po il giovane, che recentemente compì cinque altri salvataggi, afferrò una barca, la spinse in acqua e, remando vigorosamente, si diresse verso il ponte Umberto. Egli distinse subito il corpo di colui che aveva cercato la morte. Giaceva a fior d'acqua, proprio nei pressi dei blocchi di cemento che circondano uno dei due piloni centrali del ponte. Il Dario potè, non senza fatica e rischio, trarre sulla barca lo sconosciuto e a riportarlo sulla riva. Lo sconosciuto aveva avuto la ventura di cadere sopra uno strato di sabbia posto mezzo metro sotto il livello dell'acqua.

Un'autobarella della Croce Rossa chiamata dallo stesso Dario, trasportò il mancato suicida all'ospedale San Giovanni. Il poveretto venne identificato in Alfredo Urso di 20 anni abitante in via Carlo Alberto 33. Nella caduta aveva riportato soltanto la contusione al polso destro. L'acqua aveva smorzato la violenza dell'urto del suo corpo che piombava da un'altezza di 8 metri.

✱ La salma di Giuseppe Bonavero di 73 anni, calzolaio, abitante a Savonera, è stata trovata impigliata in una griglia del canale che porta l'acqua alla Conceria Lanza. La morte è dovuta ad annegamento e si ritiene che sia conseguenza di una disgrazia. Il Bonavero, padre di 10 figli tutti sposati, aveva lasciato alle 23 di sabato gli amici in un caffè di Venaria e si era diretto da solo verso casa, percorrendo la strada fiancheggiata dal canale.

Muore in teatro durante un discorso

Fra le molte persone che ieri mattina affollavano l'ingresso del teatro Carignano dove si teneva la commemorazione di Cavour, tale Luigi Bella di 64 anni, abitante in via XX Settembre 6, parrucchiere, fu colpito da improvviso malore. Soccorso dai presenti egli ripetè due o tre volte: «Non è niente, passerà». Poi reclinò il capo, privo di sensi. Trasportato all'ospedale San Giovanni da un'autobarella della Croce Verde, il poveretto vi è giunto cadavere, fulminato da sincope cardiaca.

Il nuovo Primo Presidente della nostra Corte d'Appello

Il Consiglio dei ministri ha chiamato a coprire la carica di primo presidente della Corte d'Appello della nostra città, dopo il collocamento a riposo del dott. Peretti Griva, il dottor Araldo Borghese, attuale procuratore generale presso la stessa Corte. Procuratore generale è stato nominato il dott. Gabriele Nigro, primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari.

Conferenza su Cavour

Presentato dall'on. Bruno Villabruna, segretario generale del Partito Liberale Italiano ha parlato ieri al Teatro Carignano il prof. A. M. Ghisalberti su «Cavour cent'anni dopo». L'oratore ha tracciato un efficace profilo di Cavour come uomo politico e più semplicemente come uomo con le sue passioni. «L'hanno definito — ha detto il prof. Ghisalberti — uomo di giusto mezzo, alechergiando un'auto definizione che gli era cara; ma occorre intendersi: il suo giusto mezzo non è statico, l'ago della sua bilancia punta sempre ed accentuatamente verso il progresso. E in tutti i campi: dalla questione sociale che un po' appare nel 1848, a quella nazionale, per lui preminente, ma non mai disgiunta dalla affermazione della libertà. Il progresso continuo, graduale, ma sicuro è il suo pensiero costante: riforme pacifiche per evitare i danni delle rivoluzioni demolitrici, ma riforme di sostanza».

PIETOSA FINE DI UN GUARDIAPESCA

Fucilata in un fianco

Provoca l'esplosione mentre salta un fosso

Presso la Centrale elettrica di Viverone, si è ucciso ieri, in un incidente, il venticinquenne Mario Milodano, da Mandello di Novara, guardiapesca. Il giovane si era munito di fucile da caccia per intraprendere un giro di ispezione lungo la riva del lago. Ad un certo punto, presso la Centrale, si trovò a dover valicare un fosso. Nel salto, urtava con un braccio il grilletto del fucile, che portava ad armacollo: partiva un colpo, che lo feriva al fianco sinistro.

Mentre il Milodano cadeva al suolo, accorrevano a soccorrerlo Giuseppe Lucca, di 42 anni, esercente, e la figlia di questi, Carla: ad essi il guardiapesca trovava la forza di descrivere l'incidente: li incaricava di riferire il fatto alla moglie e di chiederle perdono a suo nome, per il dolore che le arrecava. Lo sventurato giovane veniva portato subito all'ospedale di Ivrea, ma vi decedeva poco dopo il ricovero.

✱ Romana Castaldello, di 16 anni, abitante in via Foscolo 6, si trovava ieri pomeriggio con alcune amiche, quando avvertiva una dolorosa trafittura ad un polso: un proiettile a piumetto, del tipo di quelli usati per le carabine flobert, le si era conficcato in un braccio. Il tiratore è rimasto ignoto: probabilmente l'autore della bravata è un ragazzo che si è dato subito alla fuga. La Castaldello ha dovuto farsi medicare all'Astanteria Martini, ed è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Morte del cav. G. B. da Col

Un grave lutto ha colpito il comm. Aldo da Col, direttore generale della Sipra, che ha perduto il padre, cav. Giovanni Battista di 81 anno. I funerali si sono svolti stamane.

A Forno Canavese è stata inaugurata ieri una lapide a ricordo del sacrificio di 18 partigiani. Alla cerimonia hanno presenziato il sen. Colla e il segretario dell'Anpi Cross.

Rapinatori a Lanzo

Una singolare aggressione è stata denunciata ai carabinieri di Lanzo dal manovale Giuseppe Costa, di 55 anni, abitante in Frazione Origlia. Egli, sabato sera, trovandosi solo in casa, sentì bussare con insistenza alla porta. Recatosi ad aprire, ebbe di fronte due individui con il volto mascherato da una pezzuola nera e probabilmente armati. Non potè distinguere se avessero con sè rivoltelle o mitra perchè apparivano avvolti da un ampio mantello scuro.

Il Costa, comprendendo le intenzioni dei due figuri, cercò di richiudere immediatamente la porta, ma venne colpito con una scarica di pugni dagli sconosciuti. Per nulla intimorito, egli si mise a gridare costringendo i suoi aggressori alla fuga. Ieri sera il Costa modificò la sua precedente versione affermando che gli aggressori tentarono soltanto di colpirlo, facendo l'atto di sferrargli un pugno al mento, senza tuttavia toccarlo. Le indagini finora compiute dai carabinieri non hanno dato alcun esito.

Farmacie aperte oggi

Via Berthollet 14; v. Romani 2; c. Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24; v. Al Ronchi 51; v. Orfane 28; v. Nizza 66; v. Cibrario 58; c. Vittorio 76; v. Palazzo di Città 5; c. Giulio Cesare 43; p. Vittoria 7; via S. Tommaso 18; v. Giolitti 5 bis; via Villafranca 71; v. Vanchiglia 29; c. U. Sovietica 48; v. Sacchi 4; c. Francia 1; p. Carlo Emanuele II 8; v. Nizza 214.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma [illegible]

[illegible]

Hollywood: [illegible] Gian Stellari-Chiry.
La Serenella 16-21 Orch. Baudino
Lutrario: 15,30-21 Nini Rosso.
Melody Bogino 17; 18-21 Barbini.
Montecappuccini Dancing 15-18 21-24
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestro.
Rinaldi: 15-21 danze v. Volta 6.
Saletta Dante ore 21 Orch. Liotti
Smeraldo Club Giolito 2, t. [illegible]
Allegri-Balocco, Cenzana 16,30-21.
Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Frail, Gianni [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI

FARO CLUB DANZE
L'orchestra Buscaglione attrae nel locale di moda.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Successo delle Orchestre: A. Pigni al «Principe»; Boscarino a «La Perla»; ore 15 16, 21 serata.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Alpi: «Fermata senza corse» Marcia Grazia Francia, Guido Celano, Elena Quirci, 1ª visione Torino.
Ariston: «Show Boat» [illegible] M.G.M.
Augustus: «Siamo tutti assassini» di A. Cayatte, Viet. min. anni 16
Capitol: «Capitano arlecchino» Renée Saint Cyr, Yves Vincent.

[illegible]

Olimpia: «Processo alla città».
Po: «Simbad il marinaio» techn.
P. Nuova: Valle della vendetta.
Regina: Assedio Fort Point, Ver.
Romano: Miracoli non si ripetono
Riv. Vengi-Alberti 15,15-18-21,15.
S. Pellico: Prigione senza sbarre.
Corinne Luchaire. Ap. 14,30.
S. Secondo: «Don Camillo» A. 15
Superga: Tarzan, [illegible] di guerra.
Italiano: «Riso in paradiso».
Mirafiori: «Gianni Pinotto e l'uomo invisibile».

[illegible]

Odeon: Figlia dello sceriffo, tech.
Star: «Impero del gangsters».

Adua: «Furia del Congo». Ver.
Ambra: Gli invasori, L. Olivier.
Bresola: Terra selvaggia. Carroi.
Fortino: La famiglia Passaguai.
Fabrizi. Riv. Caly 15,15-18-21,15.
Monviso: La bisarca. Pampanini.
Nord: Monella della strada. Ver.
Palermo: «Valle delle aquile».
R. Faroe: Assalto treno postale.
Sociale: «Bongo» e i 3 avventurieri tech. e «Nel regno dell'alce».

[illegible]

Il sogno di Sergio

Sergio sognava di parlare col suo caro amico Dino Martuzzi, il grande direttore d'orchestra morto da pochi mesi, di cui stava modellando il busto per il teatro Massimo di Palermo; e d'un tratto gli accese sul volto il segno espressivo che da qualche settimana si era invano studiato di fissare nella creta. Per la gioia si destò, e nel balugináre della prima luce novembrina fu per gridare:

«Cecco, portami il caffè».

Ma si ricordò di averlo cacciato in malo modo la sera prima, il suo servo, perché gli era capitato dinanzi ubriaco; s'infilò sulle mutande i calzoni, indossò un maglione, ficcò i piedi nelle pantofole, e per far presto, invece di passare per le stanze anteriori, si servì per un corridoio che gli serviva da magazzino e comunicava con lo studio. Andando di furia in quella semioscurità inciampò in qualche cosa di duro, e chinandosi scorse sotto un mucchio di paglia e di trucioli un busto policromo di terracotta che egli aveva patinato per un museo di Philadelphia. Brontolò tra sé e sé:

«Animale di Cecco! chi sa perché, invece di mettermelo sul trespolo Nicolò da Uzzano me lo ha abbandonato sul pavimento».

Si chinò, afferrò con tutte e due le mani la testa, e con uno sforzo fece per sollevarla. Nicolò da Uzzano spalancò gli occhi, e Sergio con un brivido di raccapriccio lo lasciò ricadere; ma in quello stesso istante si accorse che non un busto di terracotta aveva sollevato, ma la testa di Cecco il servitore; e tra un ultimo brivido e una risata, domandò:

— Come hai avuto il coraggio di ritornare? Come hai fatto per entrare in casa?

— Per entrare qui, non c'è bisogno di chiave.

— E non hai avuto paura che io ti pigliassi a calci?

— Sì, ma speravo che, passata la rabbia, avrebbe pensato che un povero uomo come me non l'avrebbe trovato di meno per i pochi soldi che mi dà...

— Troppi, se te ne avanzano per sbronzarti. Ma che fai lì sotto la paglia, marmotta? Va a preparami il caffè.

Senza più badargli come nello studio, si accostò al trespolo su cui posava il busto di Dino Martuzzi; lo liberò dai cenci bagnati che lo ricoprivano, e fece un passo indietro per rimirarlo. Sì, era lui, e tuttavia lì tra naso e bocca mancava alla perfetta somiglianza della espressione il piccolo segno che egli aveva colto nel sogno.

Per fissarlo prese ad accarezzare delicatamente col pollice la creta, finché venne il servitore e disse:

— Padrone, è qui il caffè bello caldo.

Gli gridò:

— Va via, va via, pezzo di bestia!

Riprese a lavorare, lavorò a lungo, finché si fermò, e disse:

— Adesso sei tu: di fuori e di dentro.

E intenerito lo baciò sulla fronte. Allora si sentì tutto gelato, e si affacciò all'uscio urlando:

— Cecco, bestia cornuta, questo caffè non è ancora caldo? Vuoi farmi diventare un pezzo di ghiaccio?

Cecco accorse, dicendo:

— Padrone, gliel'ho portato due ore fa, e non l'ha voluto.

— Due ore fa? Che ora è?

— Quasi le nove. Adesso lo faccio scaldare ancora e glielo porto.

— A letto portamelo! che muoio di freddo.

Si scalzò, e vestito com'era, per riscaldarsi, si rannicchiò sotto le coltri; e quando ebbe preso il caffè, disse a Cecco:

— Lasciami dormire; e se viene qualcuno a cercarmi, digli che sono andato sotto il ponte a far la legna.

— La posta non la vuol vedere? — domandò Cecco porgendogli due cartoline illustrate e una lettera.

Lo scultore le prese, le sbirciò, brontolò:

— Donne, sempre donne! Se vengono le mando fuori con lo scacciamosche.

«Ma poi tornano peggio delle mosche» pensò Cecco. «Deve avere un odore che attira le femmine. E sì che da un pezzo non è più un ragazzo».

Difatti Sergio era più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni ed era piuttosto trascurato della persona e dell'abito; ma non aveva un capello grigio nella folta capigliatura nerissima, ed era bello, gagliardo, spavaldo e perfino spregiante; troppe donne ne erano ancora affascinate, tante ne aveva avute che quando non riusciva a dormire, invece di prendere un po' di sonnifero, se le veniva numerando nella fantasia secondo l'ordine alfabetico dei nomi, dall'A verso la Z; ma di solito giunto all'E o tutto al più alla G già era addormentato.

Ma quella mattina, forse perché aveva troppo freddo, era giunto sia pure sonnecchiando, ma senza sprofondare nel sonno, fino alla L, sussurrandosi dentro:

— Lisbeth!

A quel nome per poco non si destò del tutto: la vide confusamente, confusamente pensò:

«Quella lì l'avrei perfino sposata, se non mi avesse fatto la mascalzonata di piantarmi peggio d'un cane, con la scusa d'avermi trovato a letto con la Turandot della «Scala». E pazienza se ne fosse andata sola; ma la peggior mascalzonata è stata di portarmi via Selma, senza nemmeno farle sapere che sono il suo papà».

Era assai più vicino al sonno che alla veglia: e pensieri ed immagini somigliavano a cose sognate, e gli passavano nella mente sparendo e ricomparendo vertiginosamente, ma sempre vi splendeva la figurina deliziosa della sua bimba, tutta viva e fremente, tutta gorgheggi e slanci appassionati.

— Sergio, cane bello Sergio mio!

Ecco: era entrata nello studio e gli tendeva le braccia e gorgheggiava:

— Sergio, me la fai la pupina?

Lui modellò una figurina, e gliela porse sopra una tavoletta; lei diè un grido: — Come è bella! — E la baciò con tanto impeto che la schiacciò e la creta le rimase tra le labbra. La sputò di...

— Quanto è cattiva!

— Cattiva la creta? E' tanto buona che ci faccio colazione. Guarda!

Arrotondò tra palma e palma una pallottolina di argilla, finse di ficcarsela in bocca e di masticarla con voluttà; Selma faceva certe smorfiette disgustate; ma subito accorgendosi dello scherzo, gridò di gioia e gli tese le braccine perché si chinasse a baciarla.

Ecco, era ammalata: lui non si scostava più dal suo lettuccio; perché stesse quieta, le raccontava tutte le fiabe che gli tornavano in mente: e la piccina, come diceva? Ecco, diceva:

— Vorrei essere sempre malata perché tu stessi sempre qui a raccontarmi le storie.

E che cosa disse il giorno in cui la condussero ad Alassio? Era la prima volta che Selma vedeva il mare; era tutto increspato di sottili candide schiume; lo credette un immenso prato fiorito; diè un grido di stupore, e si lanciò di corsa per la breve spiaggia, con l'ansia di gettarsi tra l'erba e cogliere i fiori; lui la rincorse, la raggiunse nell'istante in cui ella entrava nell'acqua, e un'onda scherzosa la spruzzò. Lei se ne sdegnò, e mentre egli la sollevava per trarla indietro, tese il pugnino fremendo:

— Brutto!

— Brutto io?

— No; quello lì. Tu sei bello: tu sei il mio grande amico!

E per amore gli morse la guancia.

E Lisbeth gliel'aveva portata via! con la scusa che suo padre, importante funzionario del governo, la richiamava a Stoccolma, ma anche con la scusa della Turandot. E le pareva già di concedergli molto mandandogli ad intervalli sempre più spaziati notizie di sua figlia. Anche Selma di tanto in tanto gli scriveva: «Oh mio Sergio caro, ho tanta voglia di ritornare in Italia e di rivederti che piangerei...».

«Oh Sergio, come è brutta la vita con tanto freddo, senza di te!...».

«Sono diventata grande, e dicono che sono brava. La mamma e il nonno mi hanno insegnato anche il russo e il francese, e vado al ginnasio».

E più tardi. «Ho quindici anni, caro Sergio, e perché non scordi l'italiano, la mamma ha pensato di mandarmi anche da certe monache italiane...».

Ma un giorno Lisbeth gli aveva scritto:

«Selma si è messa in testa di diventare cattolica, di fare cresima e comunione: io ne sono desolata».

Lui le aveva risposto:

«Te lo meriti! E adesso bada che non le prenda la fantasia di farsi monaca».

Proprio per toglierle dal capo l'idea ossessionante di farsi suora missionaria, e per seguire il padre incaricato dal Governo di una importante missione presso l'Ambasciata svedese in Francia Lisbeth aveva condotto seco a Parigi la figlia, l'aveva iscritta all'«Istituto di scienze politiche e sociali» perché un giorno Selma, che già parlava sicuramente cinque lingue, potesse entrare o negli uffici della diplomazia, o nelle segreterie dell'Unesco.

Poi...

Sergio si era addormentato. E dormendo ancora sognava di Lisbeth e di Selma, quando lo destò una voce ridente che veniva con la luce dall'uscio della sala.

— Sergio, Sergio!... Dove sei?

Maldestro, mentre pensava confusamente: «Una donna! Come ha potuto entrare, maledetto Cecco!», strillò:

— Non c'è. E' andato...

Lo interruppe una risatina così gaia che lui si puntò sul gomito per guardare: vide una figurina così fresca, rosea, luminosa che credè di sognare ancora, e di domandare nel sogno:

— Chi sei, angelo bello?

— Papà mio, sono la tua Selma!

Lui scalciò con tutti e due i piedi buttando all'aria le coltri, si gettò dal letto, l'abbracciò stretta baciandola e ribaciandola con tal violenza da soffocarla: e lei lo stringeva appassionatamente tra riso e pianto ripetendo:

— Caro Sergio, papà mio caro!

— Te l'ha detto finalmente, la mamma, che sono il tuo papà? Perché non te lo voleva dire?

— Forse sapendo che ti voglio tanto bene, aveva paura che, se non fossi riuscita a riconciliarvi, l'avrei lasciata per venire da te. Eppure io le dicevo sempre: «Mamma, dimmi chi è il mio papà: chiunque sia, dimmelo perché un papà io lo voglio».

Egli sedette sul bassissimo letto e se la trasse a sedere sulle ginocchia domandandole:

— Come dunque si è decisa a dirtelo?

— Perché rinunciavo all'idea di andare in Russia.

— In Russia! — esclamò lui sobbalzando. — E che ci volevi fare in Russia?

— All'Istituto fra tutti gli studenti più simpatici erano i russi, così intelligenti, così pronti a dar la vita per la loro fede, che... io mi sono sentita comunista come loro e avevo deciso di andare di là per servir meglio il partito.

— A costo di non rivedere più la tua mamma? Non lo sai che una volta entrati, uscire dalla Russia è impossibile?

— Eh già! — me lo diceva in tutti i modi anche la mamma. E vedendo che non riusciva a smuovermi, tre giorni fa si decise e mi disse: — Prima di andare in Russia per non ritornare mai più, non vuoi almeno rivedere l'Italia e abbracciare il tuo papà? — E io: — Chi è dunque il mio papà? — E nel momento stesso che lei diceva: — E' Sergio, — io gridai: E' Sergio! — E le fui tanto grata di avermi dato te per padre che le ho perdonato di avermelo detto così tardi. E sono venuta.

— Con la mamma?

— No; sono venuta a Parigi, facendo da interprete a una compagnia di studenti francesi, russi, inglesi, svedesi, danesi, che si propone di visitare le nostre città; con la speranza che tu ci faccia da Cicerone nei musei.

— E poi — domandò Sergio spaventato — conti, a viaggio finito, di andartene con gli studenti? Adesso che sei tornata, non ce la farei più a vivere senza di te.

— Tutt'al più ti raccomanderò alla frontiera; perché adesso so che il mio primo dovere siete la mamma e tu; ma forse tu prima della mamma, perché materialmente hai maggior bisogno di me.

Al suo cenno di ridente meraviglia Selma seguitò:

— Eh sì! Prima di tutto ho trovato la porta aperta, come se qui fosse la Svezia. Poi attraversando di corsa con il cuore in gola le stanze di là, ho visto che hai la casa piena di cose belle, ma che disordine, e che polvere, figlio mio!

— Canaglia! — brontolò Sergio. — E vorrebbe che gli crescessi lo stipendio!

— Chi?

— Cecco, il mio servitore!

— Che può fare un servitore? Tu hai bisogno di una figlia!

— Cara la mia Selmina tutta luce! — fece Sergio con subita malinconia — Potrai restare sempre con me? Sei troppo bella perché presto non venga un marito a portarti via.

— Non ci penso; ma se venisse, non lo vorrei se non ti ammirasse e non ti volesse bene quanto te ne voglio io, e non capisse che non si può vivere lontani da te...

Serio serio, con un guizzo di umorismo velato dalla commozione, Sergio interruppe:

— Dunque bisognerà che mi arrangi in modo da non rendergli la cosa troppo difficile.

— Cioè?

— Cambiar vita, e abitudini, ecco!

— Tra le tue abitudini — sorrise Selma — c'è quella di andare a letto vestito e di dormire fino a mezzogiorno?

— Mezzogiorno?! — esclamò lui. — Adesso capisco perché ho tanta fame. E tu no?

— Anch'io...

— Allora lasciami vestire. Poi ti spiegherò perché a quest'ora ero a letto vestito.

Si calzò, si cavò d'un colpo il maglione, si riavviò con due manate la capigliatura, s'allacciò la cravatta, indossò la giacca, poi staccò da un portamantello il soprabito dicendo:

— Andiamo.

— Dove?

— Alla più bella trattoria di Milano.

— Preferirei una trattoria modesta: non voglio che tu spenda troppo per me.

— Quando il figliol prodigo ritornò a casa, il padre diede un banchetto coi fiocchi e tu vorresti che ti portassi in una gargotta?

Selma sorrise:

— Il figliol prodigo? Tutt'al più qui c'è un padre prodigo. Ma per il primo giorno andiamo pure. Però — soggiunse guardandolo — prima di uscire lavati la faccia, se no si crederà davvero che tu mangi la creta.

Virgilio Brocchi

ROMMEL: «STORIA DI UNA DISFATTA»

L'attacco a Bir-Hakeim e la resistenza dei francesi

Un elogio al comandante inglese Wavel per l'audacia con la quale manovrava le sue unità

«Stampa Sera» ha iniziato sabato, 6 dicembre, la pubblicazione delle memorie di Rommel «Storia di una disfatta». Nella prima puntata il feldmaresciallo hitleriano, che fu carnefice tedesco del nazismo fino al 1944, rivela come il Führer gli affidò il comando delle operazioni nell'Africa del Nord e illustra la situazione morale, tattica e strategica che egli trovò in quel teatro di guerra dopo l'allontanamento di Graziani.

II.

Stabilitosi a Sollum, Rommel fissò i compiti delle forze italo-tedesche. Ma il 15 maggio 1941 gli inglesi occuparono nuovamente il passo di Halfaya, importante base strategica, finché un violento attacco il 27 maggio li obbligò ad abbandonarlo.

I lavori di trinceramento furono immediatamente portati a termine e si stabilì, lungo la frontiera egiziana, qualche punto d'appoggio.

Il feld-maresciallo Archibald Wavel (a destra) a colloquio nel deserto con un ufficiale inglese

Ispezionando la zona fortificata nel settore di Bardia trovai enorme quantità di materiale abbandonato l'anno prima dai soldati del maresciallo Graziani. Diedi subito ordine di ricuperare tutti i cannoni ancora utilizzabili. L'alto comando italiano non approvò la mia decisione: il generale Garibaldi mi fece sapere che questi cannoni, di proprietà italiana, non potevano essere usati che da italiani.

Frattanto, la nostra maggiore preoccupazione era rivolta alla precarietà della situazione strategica. Oltre a tenere testa all'assedio di Tobruch, noi dovevamo tenerci pronti a respingere una potente offensiva inglese proveniente dall'Egitto. In queste condizioni avremmo dovuto fare qualunque sforzo per cacciare gl'inglesi da Tobruch. Ora che Creta era caduta nelle nostre mani, speravamo che la Luftwaffe sarebbe stata in grado di impedire l'approvvigionamento per mare di quella piazzaforte, mettendo il nemico nell'impossibilità di provvedere ai rifornimenti della guarnigione. Le nostre speranze andarono deluse: le formazioni della Luftwaffe non più impegnate in Grecia e a Creta non furono mai inviate nell'Africa del Nord.

Per ostacolare i trasporti marittimi tra l'Egitto e Tobruch chiesi l'invio nel Mediterraneo di vedette-veloci e sottomarini tedeschi.

Dopo qualche tempo il generale Gause giunse in Africa accompagnato da un importante Stato Maggiore. Il Quartiere Generale della Wehrmacht l'aveva incaricato di preparare le condizioni indispensabili ad una prossima offensiva in direzione dell'Egitto. In seguito a molti colloqui colle autorità militari italiane, Gause ebbe la impressione che questo non avrebbero accettato volentieri l'invio di nuove formazioni tedesche nell'Africa del Nord. Gli italiani temevano di esserne svantaggiati.

Gli inglesi, ottenuti importanti rinforzi, attaccarono vigorosamente il 15 giugno '41 riportando notevoli successi.

Il 17 giugno Rommel vinse, finalmente, la battaglia di Sollum, ma non poté impedire la fuga della maggior parte delle truppe avversarie.

Wavel aveva magnificamente organizzato la sua offensiva sul piano strategico. Egli si distingueva dagli altri capi militari per l'audacia e l'ardimento coi quali concentrava le sue unità senza tener conto delle possibilità nemiche.

Ma il suo handicap era la mancanza di mobilità delle autoblindo britanniche che accompagnavano la fanteria e che gli impediva di rispondere ai colpi assestati dai nostri tanks, più rapidi dei suoi. Questo punto debole costituiva un atout per noi da cui traemmo importanti conseguenze tattiche.

Un anno era passato. La Cirenaica era stata conquistata al principio del 1942 e Rommel continuava le sue operazioni. Ma a sud di Tobruch le posizioni tenute dalle truppe del gen. Koenig, a Bir-Hakeim, rappresentavano una seria minaccia per Rommel. Tanto che la sua prima preoccupazione fu di eliminare il pericolo con qualsiasi mezzo.

Nella notte dal 1° al 2 giugno 1942, la 90ª divisione leggera e la divisione «Trieste» avanzarono in direzione di Bir-Hakeim. Appena le due unità, senza notevoli perdite, ebbero superato i primi campi di mine, dall'est fu completato l'accerchiamento.

L'invito alla resa trasmesso dai nostri parlamentari venne respinto e l'attacco fu sferrato verso mezzogiorno. La divisione «Trieste» partì all'assalto da nord-est e la 90ª da sud-est contro le fortificazioni, le posizioni e i campi minati presidiati dalle truppe francesi.

La battaglia cominciò con una preparazione d'artiglieria e durò ben dieci giorni con una violenza eccezionale. In questo periodo assunsi personalmente, a più riprese, il comando delle truppe d'assalto. Sul teatro d'operazione africano ho visto raramente combattere con tanto impegno ed ardore.

I francesi disponevano di posizioni assai bene organizzate: così si servivano di buche individuali, di blockhaus, di piazzamenti di mitragliatrici e di cannoni anticarro, chiusi in una larga cintura di mine. Questo metodo di trinceramento protegge egregiamente dai bombardamenti d'artiglieria e dagli attacchi aerei: un colpo di bersaglio rischia tutt'al più di distruggere una buca individuale. Per infliggere perdite sensibili all'avversario che dispone di posizioni così sistemate, è indispensabile non fare economia di munizioni. L'avanzata non riusciva a sfondare grazie alle fortificazioni mirabilmente costruite dall'avversario.

Cosa curiosa: nei primi giorni dell'offensiva lanciata contro Bir-Hakeim il grosso delle truppe inglesi non intervenne.

Al contrario nel settore a sud di Bir-Hakeim, il comando britannico cercava di disorganizzare la circolazione delle nostre colonne di rifornimento, minando i punti di accesso e attaccando i nostri convogli.

Era evidente che gli inglesi avrebbero sferrato presto una nuova offensiva.

Rommel si preparò a fronteggiarla e la sua artiglieria arrestò l'offensiva inglese, iniziata il 5 giugno alle 6 del mattino. A sua volta poi lanciò una contro-offensiva che spezzò lo slancio degli avversari e permise alle truppe dell'Asse di fare 4000 prigionieri.

Questa sconfitta fu un grave colpo per la potenza offensiva britannica. Infatti, come avevo previsto, il Comando inglese rinunciò a ingaggiare importanti contingenti di truppa prelevati altrove. In una battaglia così decisiva avrebbero dovuto, invece, essere utilizzate tutte le forze disponibili. A che serve la superiorità di materiale e di numero quando si permette che le proprie unità siano battute, isolatamente, da un avversario che, nel corso di movimenti successivi, riesce a concentrare forze superiori in un punto cruciale?

Noi non temevamo ormai altri attacchi inglesi contro Bir-Hakeim e speravamo di continuare i nostri assalti contro la fortezza senza essere disturbati.

L'attività spiegata dalle nostre truppe davanti alle fortificazioni francesi si era trovata temporaneamente ridotta. Alle 11 del 6 giugno, il 90° leggero partì nuovamente all'assalto delle truppe comandate dal generale Koenig. Le punte avanzate giunsero a 800 metri dal forte; poi l'offensiva si arrestò. Il terreno sassoso non consentiva risorse, mentre il fuoco violento dei francesi apriva numerosi vuoti nelle nostre file. Verso sera, l'azione fu interrotta.

Deboli attacchi, lanciati dalla 7ª brigata motorizzata britannica contro il nostro 90° leggero, furono respinti. Durante la notte dal 6 al 7 giugno, nel settore occupato da questa unità, riuscimmo ad aprirci dei passaggi nei campi di mine e, coll'aiuto dell'oscurità, i gruppi d'assalto poterono procedere. La fortezza fu sottoposta a un incessante bombardamento di artiglieria e di aviazione, finché il mattino del 7 giugno la fanteria partì all'attacco delle posizioni francesi.

Malgrado la sua violenza, esso fu arrestato dal fuoco di tutte le armi degli accerchiati.

L'8 giugno l'attacco continuò. Per tutta la notte, non cessando di battere le posizioni avversarie senza lasciare ai francesi un solo minuto di tregua. Ciononostante, quando le mie truppe partirono, il giorno dopo, all'assalto, furono accolte da un fuoco violentissimo. Il nemico stava interrato nelle sue buche ed era invisibile.

Pertanto il 9 giugno feci appello a una unità dell'Afrikakorps per appoggiare l'azione su Bir-Hakeim. Ancora una volta, all'alba, la nostra fanteria si lanciò in massa contro le fortificazioni francesi. Il 90° leggero, che fin a questo momento aveva sostenuto colle sue armi pesanti l'avanzata dei gruppi di combattimento a nord e a sud della fortezza, verso mezzogiorno si unì all'assalto. Malgrado perdite paurose, esposto continuamente al fuoco dei francesi che lottavano coll'energia della disperazione, l'unità di testa arrivò, alle 20, a duecento metri dal forte di Bir-Hakeim.

(Continua)

Erwin Rommel

Kathleen, la piccola cieca americana

Aveva un anno quando perse l'occhio sinistro, undici mesi dopo fu colpito l'occhio destro - Il verdetto degli specialisti: rimarrà sempre nel buio - In volo con la mamma da New York alla Grotta di Lourdes per invocare il miracolo

Lourdes, lunedì sera.

Lourdes era deserta. Faceva freddo e pioveva. Mi feci portare le valige in un albergo che è accanto alla stazione, dove mi diedero una camera che sapeva di muffa. I muri avevano un senso di rinchiuso e di umido, quantunque fosse riscaldata. Il letto era ruvido ma confortevole, pencolante da una parte e coperto da un coltrone grossolano. Non c'era traccia di altri clienti, e le sole persone che vidi furono un vecchio cameriere con una salvietta annodata a mo' di grembiule e una jeune fille, dal volto pallido e magra, alla cassa.

Uscii sotto la pioggia che batteva triste e dolce le strade, e andai alla Grotta. Era già calata la sera: ma come al solito, come accade da tempo immemorabile, c'era qualcuno davanti alla Grotta: e sì che Lourdes, in questi mesi, è abbandonata dai forestieri. E' un fatto degno di nota: sotto la pioggia, dopo il tramonto, d'inverno, c'è sempre qualcuno in carne e ossa ai piedi della Madonna. Si fece tardi e mi recai all'Hôtel des Ambassadeurs. L'albergo è forse il migliore di Lourdes, e la cena era a un prezzo proibitivo, che mi avrebbe respinto se non fossi andato lì con un proposito preciso: quello di cercare le tracce di miss Mary Kathleen Hirschenberger di Chicago, 12 anni, dodici, cieca.

Mary Kathleen Hirschenberger è la maggiore di quattro fratelli d'una famiglia americana assai modesta. Ha dodici anni. All'età di dodici mesi perdette l'occhio sinistro. Undici mesi fa fu colpito l'occhio destro. La bambina perse rapidamente la vista. L'occhio destro è rimasto gonfio, di forma anormale, prominente; sembra un occhio di vetro. L'occhio sinistro è un occhio spento. Dopo la perdita del secondo occhio, i genitori andarono a visitare gli specialisti più insigni. Il verdetto fu inesorabile: la vista era perduta senza alcuna possibilità di guarigione.

Fu allora che, pur senza illudersi di meritare un miracolo, i genitori decisero, con audacia americana, di tentare il pellegrinaggio a Lourdes. C'era l'inconveniente dell'enorme costo del viaggio. L'inconveniente fu sormontato, mi dice la padrona dell'albergo, grazie a una colletta organizzata da operai di Chicago: ma ho sentito dire pure che la famiglia ha sopportato, dal suo canto, per fare le spese del viaggio, grossi sacrifici. Kathleen e la mamma presero l'aeroplano a Nuova York, scesero a Parigi, e qui furono raggiunte da una giornalista americana residente in Francia che si appiccicò a loro e che forse la signora Hirschenberger tollerò per avere un aiuto, data la sua totale ignoranza del francese. Le tre donne si misero in vagone-letto e arrivarono giovedì a Lourdes.

Veramente un'impresa audace, quella di chiedere un miracolo, così come si chiederebbe un favore umano, apertamente, pubblicamente; i miracoli di Lourdes sono migliaia, ma le richieste di miracoli, le suppliche di dolenti sono milioni. E pur tuttavia la signora Hirschenberger venne, con la figlia e con la giornalista, e appena sbarcata a Lourdes, giovedì mattina, prima ancora di recarsi all'albergo, portò Mary Kathleen davanti alla Grotta dove la Madonna vestita di bianco era apparsa a Bernadette Soubirous.

Giungendo d'un balzo in quel luogo veramente popolato da un'aura di miracolo, dove centinaia di immensi ceri ch'ella non vedeva, ma odorava, ardono ai piedi della bianca statua spiccante fra le balze affumicate della roccia, nel silenzio che non arriva a rompere il mormorio delle vicine acque del gave de Pau, in quell'ambiente mistico che ella immaginava e sentiva per quanto le dicevano e per un qualche cosa di misterioso e di spirituale che è quasi palpabile nell'aria, Kathleen Hirschenberger di dodici anni, cieca, scoppiò a piangere.

Non c'è, nelle ore di Kathleen a Lourdes, nulla di eccezionale: è la vita di ogni persona che soffre, che prega, che ama, che chiede.

L'unico particolare curioso è forse che la piccola americana, la quale, nella sua docilità, parlava per monosillabi, e rispondeva di sì a ogni domanda, disse di no una volta sola, e precisamente quando la mamma le chiese di fare la comunione. Sapendo che non vi sono pellegrinaggi, che i cappellani sono in numero limitato in questa stagione (ma sono tuttavia quindici), Mary Kathleen si rifiutò ripetutamente di disturbare i preti con una comunione per lei. Scrupolo puerile, riguardo esagerato, tanto più che una quantità di Messe si dice continuamente nella cripta della basilica; tuttavia bisognò insistere per vincere la riluttanza della piccola cieca a disturbare.

Mary Kathleen è ripartita sabato per Parigi, è ripartita in aereo per Nuova York e a quest'ora è certamente già a Chicago. Non rimane nulla circa una sua guarigione. Non so se un caso simile a quello di Gérard Baillie si produrrà per lei; non so se un caso simile a quello di Marie Ferrand, guarita di peritonite tubercolare, per cui era moribonda quando la portarono disobbedendo ai medici alla Grotta, e Alexis Carrel, che aveva deciso seguendo il pellegrinaggio per curiosità: «Se guarisse quella lì, crederei al miracolo», vide davanti alla Grotta abbassarsi a poco a poco il ventre turgido dell'ammalata sotto i suoi occhi, e la vide alzarsi debole ma guarita, e credette, si ripeterà per Mary Kathleen. La Madonna, come mi diceva la padrona dell'albergo dove è scesa Mary Kathleen — una vecchia signora coi capelli tutti bianchi, il volto che sembra segnato da una sofferenza diventata di certo consolazione, tanto è dolce il segno lasciato — sa in che modo può operare in noi; conosce le sue vie. Così diceva la vecchia signora, ed è un fatto che non si lascia mai Lourdes senza aver ricevuto un'influenza che si manifesterà in noi nella forma che Dio vorrà, ed esserne stati toccati: nel cuore, negli occhi, chi sa. E Mary Kathleen, narra l'interprete dell'albergo, che è un inglese colto e religiosissimo, era felice di questo bagno dell'anima, e ripartì felice.

Riccardo Forte

C'era un trucco nelle «corride»

Ora in Spagna i tifosi potranno rivivere le grandi emozioni, perchè è stata abolita la "rasatura,, che poneva i tori alla facile mercè degli "espadas,,

Barcellona, lunedì sera.

Gli allevatori spagnuoli di tori da combattimento riunitisi a Madrid hanno pubblicamente condannata la cosiddetta «rasatura» dei medesimi, messa in voga da qualche anno da procuratori di alcuni grandi «espadas» i quali, mediante tale operazione, consistente nell'accorciatura delle corna dei tori che veniva effettuata poche ore prima della «corrida», semplificavano notevolmente il compito del loro amministrati, dato che i tori stessi, venendosi improvvisamente a trovare con le corna della lunghezza inferiore a quella abituale, finivano quasi sempre per sbagliare il bersaglio, e cioè il ventre del «torero».

Il fatto, in principio tenuto celato, era divenuto di dominio pubblico. La maggioranza degli amanti della «corrida», cui l'illecita operazione veniva prospettata come intesa esclusivamente a disinfettare le armi del toro onde evitare il pericolo d'infezione nel caso di cornate, vi si era assoggettata. Tutti erano però convinti che si trattasse di un pretesto escogitato al solo scopo di limitare il pericolo dei «toreros».

Ora la decisione presa dagli allevatori ha dato ragione ad alcuni tenaci oppositori della «rasatura».

Dall'anno prossimo, quindi, vita meno facile per i «toreros» nelle arene e pertanto maggiori emozioni. Gli allevatori eserciteranno sui rispettivi tori uno stretto controllo, dal momento in cui essi lasceranno le praterie, dove sono stati preparati per la «corrida», fino a quello del loro impiego, e verranno prese rappresaglie nei confronti degli impresari delle arene o dei «toreros» che tentassero di gabbare il pubblico che vuole vedere gli assi della tauromachia impegnati contro avversari non menomati nei loro mezzi offensivi.

La decisione costringerà i «toreros» a correre ai ripari. E' prevedibile che essi debbano rivedere le «distanze» entro le quali il toro dev'essere giostrato, il che avrà non lievi ripercussioni sulla tecnica della tauromachia.

La «rasatura» consentiva agli «espadas» di avvicinarsi al nemico molto più di quanto lo facessero i loro illustri colleghi delle precedenti generazioni, Gallito, Manzantini, Belmonte, ecc. Ma gli intenditori hanno reclamato e ottenuto l'abolizione del trucco perchè la «corrida» ricuperi tutte le emozioni del passato e il rimunerativo mestiere del «torero» ridivenga pericoloso come è nelle sue tradizioni di sempre.

R. G.

VALOROSI DEL POLESINE

Due medaglie di bronzo al V. C. sono state consegnate ieri mattina a due vigili del fuoco torinesi distintisi nell'opera di soccorso durante l'alluvione nel Polesine: il brigadiere Piero Odasso e il vice brig. Alberto Vacchetta. Inoltre sono stati distribuiti 42 attestati di encomio. (Foto Moisio)

Gli Astri: Luna in Vergine con il trigono di Giove, ma con il quadrato del Sole. Fortuna guadagnata con la dura lotta. Tipi: Vergine, Pesci e Sagittario.

Vergine: è opportuno consultare l'oroscopo personale. Lettera o avvertimento di falso. Cercate di scoprire voi stessi la vera pista. Pesci: buona possibilità di liberazione per i prigionieri in senso reale o allegorico. Sagittario: ardore e ardire, ma potenti ostacoli dovuti ad un sentiero sbagliato.

Ai tipi dell'Ariete: piccolo dispiacere causato da una giovane donna bionda. Toro: abbandono di un programma per abbracciarne uno migliore. Gemelli: arrivo di un messaggio mistificato. Insinuazioni allarmistiche. Cancro: persona innamorata audace che spingerà contro un muro. Leone: dono o successo per una offerta che darà ottimi frutti accettandola. Bilancia: la salute si rimetterà in equilibrio. Scorpione: donna perfida che cercherà di nuocervi. Capricorno: chi vi pensa è una persona che vi darà un incarico. Acquario: non preoccupatevi dei pagamenti, arriverà a tutto senza guai.

T. Palazzoli

Echi di cronaca

DAVANTI A QUARANTACINQUEMILA SPETTATORI

Meritata vittoria del Milan

RETE DI NORDAHL E "DOPPIETTO" DI FRIGNANI

I milanisti hanno trovato la Juventus in giornata nera: 3-0

L'incontro il cui esito conta doppio, è stato vinto dal Milan. E sul risultato non c'è proprio nulla da dire. Il successo è spettato alla squadra che si è dimostrata migliore e in senso assoluto e in senso relativo. Il momento in cui è venuta a cadere la gara, ha trovato l'una squadra in fase ascendente e l'altra in fase discendente. E, appunto perchè si sa come si comporta la Juventus quando il suo gioco cala di tono, la vittoria ha premiato l'undici più veloce. Il primo difetto che compare nella compagine bianconera nei momenti di sfasamento, è la lentezza: lentezza di pensiero, di concezione, di scatto, di corsa, d'azione e di tutto. [illegible] di forma. E contro un avversario che corre, rischia sempre di rimetterci l'intero conto.

Se si eccettua il periodo iniziale della partita — uno sprazzo di cinque minuti o poco più — la Juventus non ha mai destato l'impressione di poter imporre la sua volontà in campo. Nemmeno sotto la sferza del risultato che andava prendendo forma sempre più concreta a suo danno, ha avuto l'apparenza di poter ristabilire la situazione. Prima e dopo, è arrivata tardi a tutti gli appuntamenti. E, mentre il Milan può lagnarsi di qualche facile occasione di rete mancata — oltre a quelle realizzate, beninteso — la Juventus non può vantarsi di aver costretto il portiere avversario ad [illegible] sola parata di qualche difficoltà — l'uscita del secondo tempo di Buffon su Boniperti non potendo essere catalogata come una parata, ma una ostacolazione al tiro. E successe, ad un dato punto, che nelle file bianconere prese ad annaspare nel [illegible] la linea mediana, e scomparvero le messe ali, o qualcun altro tentennò.

Qui, prima di parlare del Milan, ci si potrebbe porre il quesito di grammatica negli sport agonistici. Quale dei due coefficienti ha pesato in modo decisivo sull'andamento della contesa: il buon giuoco dell'un contendente od il cattivo giuoco dell'altro? E' stata la giornata di vena dei milanesi a far sfigurare i torinesi, od il momento infausto dei secondi a far brillare i primi? Nessuna delle due ipotesi esclude l'altra, e certamente ognuno dei due fatti ha contribuito a determinare l'altro. Ma quello che è positivo, è che, nella circostanza, il Milan è venuto a rifucere di luce viva.

Nessun accorgimento tattico di tipo specialissimo ha fatto la sua comparsa nelle file degli ospiti. Una condotta di giuoco cauta e prudente, [illegible], una condotta di giuoco che permetteva, quasi induceva l'avversario a farsi avanti, e, così facendo, a scoprirsi creando situazioni favorevoli alle offensive di contropiede. Tutto lì. Il rimanente è stata la buona condizione fisica e tecnica dei giocatori a dirlo, ed a farlo. In primo piano, fra i coefficienti della buona condizione, la velocità. Se eccettuiamo il Corradi — specialmente quello del primo tempo — ogni singolo [illegible] in rossonero, è stato più veloce, nel pensare e nell'agire, del suo diretto avversario. Perfin Boniperti, nella unica occasione in cui ha potuto penetrare in area ad oriascente scoperto, è riuscito a farsi battere in velocità dal portiere che ha avuto tempo di piombargli addosso mentre stava scoccando il tiro. Prendiamo l'«anticipo», che è un particolare aspetto della velocità, perchè deriva dal pensare prima dell'avversario: nella giornata esso fu appannaggio degli uomini del Milan.

Due menti illuminate, due fari, hanno contribuito in modo preponderante a far trovare la buona rotta alla nave rossonera: le due mezze ali, Gren e Liedholm, specialmente il primo nominato. Pareva potessero essere anche tre questa guida sicura, all'inizio della partita, poi Nordahl entrò col cranio in così dura collisione colla testa di Parola — sono di modo le testate che intontiscono — che un po' di nebbia gli entrò nel cervello. Non va dimenticato che, per un incidente consimile, si avvertì di una beccata una commozione cerebrale alcune domeniche fa. Gren fu il miglior uomo in campo; l'intelligenza, la [illegible] direttiva della squadra ospite. Non falle le ciambelle domenicali riescono col buco, ai giuocatori [illegible]: questa di Gren è riuscita, tanto da far apparire, a tratti, come ridotto di proporzioni, Piccinini. [illegible] l'intera squadra prese ad un dato punto — una volta cioè conseguita la misura dell'avversario — a filare col vento in poppa. Ed allora emersero la velocità di Frignani, la sicurezza di Zagatti — possedessimo tanti attaccanti di valore quanti terzini abbiamo! — la continuità di Cello, il lavoro utile di Annovazzi. Quando le cose vanno bene, si è sempre in molti ad emergere.

CONTRO IL MILAN	1° tempo	2° tempo
Tiri dati fuori	6	4
Tiri parati da Buffon	5	5
Calci d'angolo	4	1
Falli	10	8
CONTRO LA JUVENTUS	**1° tempo**	**2° tempo**
Tiri dati fuori	5	6
Tiri parati da Viola	5	8
Calci d'angolo	1	1
Falli	4	4

Table title: **La partita in cifre**

V'era inoltre gente nel recinto — circa quarantamila persone — non tanta però come in altre occasioni consimili. Il contributo di Milano è stato inferiore a quello delle scorse stagioni: nulla a che fare colla famosa giornata, proprio per un Juventus-Milan, in cui gli spettatori straripavano fin sui bordi del campo. Giornata chiusa, quasi tetra. Non pioveva, ma aveva piovuto, ed il campo, buono al solito, era [illegible]. L'enigma della formazione definitiva delle due squadre era già risolto prima della entrata in campo dei giocatori.

Inizio promettente della Juventus, che attacca per prima e sfiora la traversa con un forte tiro di Boniperti. Come più accennato, non si tratta che di uno sprazzo, però. Si spegne dopo pochi minuti. E la superiore velocità degli ospiti [illegible]mincia allora a farsi sentire. Il giuoco del Milan si sviluppa a vista d'occhio, si fa ogni [illegible] più consistente, e subito l'estrema difesa bianconera dà segni di imbarazzo e di nervosismo. Al quarto d'ora, la gran testata fra Nordahl e Parola di cui si è detto. Lo svedese va a terra, si rialza, torna a cadere col capo fra le mani, va a finire all'ala destra. Proprio quella testa dolorante deve dare il primo dispiacere ai padroni di casa, due o tre minuti dopo. Burini centra lungo dalla destra, Liedholm riceve e torna a centrare allo dalla sinistra, e Nordahl, di testa, riprende e spedisce in rete dietro la schiena di Viola, che si fa cogliere fuori posizione.

Nordahl torna allora al suo posto solito di centro avanti, e la Juventus [illegible] rimane sè stessa nemmeno a seguito dello smacco. Nella difesa bianconera fa spicco, per i suoi duelli con Frignani e per l'aiuto che viene a porgere ogni tanto al centro, il solo Corradi; nell'attacco non emerge nessuno, la linea sfilacciata sempre più, e, in area di rigore, o perde la palla o non trova il bersaglio, al massimo ottiene qualche calcio d'angolo. Quando già ha fatto breccia nei più la convinzione che il risultato sia cosa oramai acquisita per il Milan, ecco che il vantaggio del Milan stesso prende forma più concreta. Si è a quattro minuti dal riposo di metà tempo. L'avanzata milanista torna a partire dalla destra, pare ristagni un istante al centro, e poi si apre sulla sinistra. Qui Liedholm mette davanti al piede di Frignani che sta arrivando in corsa, un pallone che è un invito a segnarci su. Il tiro trasversale e dal basso in alto va a finire nel lontano angolo della rete, fuori della portata di Viola. Due a zero.

L'intervallo è lungo, parecchio più di quanto sarebbe [illegible]. Rientrano le squadre in campo, e, dopo qualche minuto, Frignani e Burini si scambiano decisamente il posto, sulla destra, lontano da Corradi. Frignani può fare maggiormente quello che gli piace. L'atteggiamento generale del Milan è più guardingo ora, e per qualche po', si gioca malaccio, in questo periodo, sia da una parte come dall'altra. La Juventus attacca, ma non ne azzecca una. Karl Hansen non lo si vede, Praest si perde in quisquilie, Vivolo tenta inutilmente di sfondare da solo, e Boniperti converge ogni tanto, senza concludere nemmeno lui, alle posizioni centrali. Proprio come centro, gli dovrà succedere più tardi di vedersi improvvisamente aprire un largo corridoio: vi si precipiterà, ma troverà modo di esitare tanto al momento del tiro, che Buffon avrà tempo di piombargli sui piedi, e l'occasione tramonterà.

Il giuoco si fa duretto, ad un certo punto, e l'arbitro chiama a rapporto i due capitani. Un lungo assedio alla porta juventina, colla palla che pare sempre debba entrare in rete e trova invece sempre qualche ostacolo. Poi, alla mezz'ora, i rossoneri tornano a farsi avanti in tre, contro due juventini. Scatto in profondità, Frignani, che è sempre sulla destra, spara in corsa, trasversalmente a mezza altezza: il tiro piega la mano protesa del portiere, e la palla cade in rete. Tre a zero.

Lo scarso quarto d'ora che manca al termine della partita non può più dire, e non dice più nulla di nuovo. Conferma che, fra chi va in fretta e chi va adagio, arriva primo al traguardo chi va in fretta. Ed il Milan giunge alla meta con tre lunghezze di vantaggio. Meritatamente.

Vittorio Pozzo

Primo goal del Milan: Nordahl ha deviato di testa e Parola, Piccinini e Viola (da sinistra a destra) non possono più intervenire. A destra Burini. (Foto Moisio)

CONVOCAZIONI PER COMO

Sedici giocatori per la Nazionale

Bertuccelli tra gli azzurri

ROMA, lunedì sera.

La Segreteria federale della F.I.G.C. comunica: I seguenti giocatori sono convocati alle ore 19 del 9 corrente a Milano — all'albergo Gallia — a disposizione del Commissario per le squadre nazionali per l'allenamento che avrà luogo il 10 dicembre sul campo dell'A. C. Como:

Como: Grattoni;
Fiorentina: Cervato;
Inter: Giovannini, Lorenzi, Mazza, Neri;
Juventus: Bertuccelli, Corradi, Mari, Vivolo;
Milan: Burini, Frignani;
Roma: Pandolfini, Venturi;
Sampdoria: Moro;
Spal: Bugatti.

Allenatore: Meazza; massaggiatore Farabullini (Fiorentina); squadra allenatrice U. S. Alessandria.

A Como sono stati convocati giocatori che potranno servire per la A, ed altri da prendersi in esame per la squadra cadetti.

Una certa sorpresa susciteranno le esclusioni di Boniperti e Piccinini. Si apprende da Firenze che Cervato si è prodotto uno stiramento muscolare. Non si sa pertanto se sarà in campo a Como.

Molti dubbi per Beretta e un dito rotto di Gren

Tra il primo e secondo tempo di una partita nei corridoi e negli spogliatoi si [illegible] aspetti particolari dell'incontro. Molto di quanto è avvenuto nei quarantacinque minuti di gioco [illegible] trascorsi appare sotto una luce nuova. Quello che potrà accadere lo si intuisce in modo più chiaro. E' come sollevare un angolo del sipario pochi istanti prima della battuta d'inizio: il volto degli attori riflette la [illegible] del debutto, ma inconsciamente anticipa il responso del pubblico, come se si presumessero gli applausi o i fischi.

Così è avvenuto ieri nella sorta di [illegible] durante Juventus-Milan. I giocatori stavano accorrendo al richiamo di Massai. Se ne arrivavano lentamente e l'arbitro ingannava l'attesa con una proposta. «Perchè non si adotta anche in Italia il sistema turco? Là, nel vestibolo del direttore di gara, è piazzato un campanello; quando il riposo è terminato si preme un bottone. E' segno che la partita sta per riprendere».

Idea interessante. Sebbene lo Stadio torinese abbia gli spogliatoi più belli d'Italia è difficile però che i dirigenti juventini vi abbiano prestato molta attenzione. In quel momento i bianconeri sfilavano uno dopo l'altro per dirigersi verso il sottopassaggio. Viola pallido. Manente accigliato. Corradi col viso che non nascondeva la preoccupazione. Mari serio. Parola nervoso e così via.

Rosetta guardava passare i calciatori della sua società e non pareva troppo convinto. Ai suoi tempi Combi che non si dava per vinto nemmeno quando sbatteva la testa contro i pali, Monti con la faccia feroce, i due Varglien che sembravano accumulatori di energie calcistiche sembravano una forza sempre pronta a scattare specie quando c'era da tentare una ripresa difficile. «Altri tempi» ha detto Viri Rosetta, ex campione del mondo e poi se ne è andato a «soffrire» in pace una delle poche partite della prima squadra che riesce a vedere. Lui povero scopritore di campioni, costretto a girare tutte le domeniche sui campi minori per scovare gli elementi più promettenti.

Quindi sono sfilati i milanisti. Pacifici, sebbene Gren mostrasse il dito anulare avvolto in benda per una sospetta frattura, e Nordahl avesse risentito di un colpo preso alla testa, denunciando noiosi disturbi allo stomaco. Buffon masticava gomma americana, impassibile.

Quarantacinquemila spettatori scandivano intanto il nome della squadra preferita. Molto pubblico, tenendo conto che dicembre non è il mese degli spostamenti in massa. Poco, se si pensa che un Juventus-Milan vale tecnicamente più di una partita internazionale. [illegible] un giocatore avrebbe [illegible] come una olimpica e vestito di un impermeabile nero da pompiere ed un danese biondo e più vivace, i quali hanno vissuto a modo loro la partita. Per questi due tecnici venuti apposta dal Nord-Europa l'incontro si è concluso così: Gren-Nordahl-Liedholm battono Karl-John Hansen-Praest; la Svezia ha sconfitto la Danimarca 3-0. Quello dell'impermeabile si è dichiarato di gioia tutta italiana in contrasto col danese. Anche lassù la rivalità calcistica non deve essere uno scherzo.

Ancora più [illegible] della partita era però il Commissario tecnico della Nazionale. A Carlino Beretta, che avesse vinto il Milan piuttosto che la Juventus non importava molto. L'una squadra e l'altra, per lui — bresciano — sono la stessa cosa. Beretta era spiacente per tre motivi. Alcuni probabili «azzurri» avevano giocato male; di altri non si è capito bene se fossero fuori forma o se fossero stati travolti dal marasma juventino del secondo tempo. Infine egli aveva saltato il pasto volendo arrivare in tempo a vedere questa interessante partita destinata a schiarirgli le idee (a cui invece gli ha fatto l'effetto di una cortina fumogena). In macchina aveva il [illegible] dei regali da offrire personalmente ai giocatori e azzurri» come usa fare dopo ogni incontro internazionale. Per i calciatori della «A» il ricordo dell'uno a uno di Stoccolma sarà una busta «necessaire» di matita e penna stilografiche. Per i «cadetti» che hanno vinto a Bari una sveglia da tavolo premata e molto bella. Ma non è stato il caso di recarsi negli spogliatoi ad offrire i [illegible]. Troppo neri i juventini, troppo allegri (e veloci nel cambiarsi) i milanisti. Beretta darà il suo regalo personale mercoledì a Como in occasione dell'allenamento che la Nazionale [illegible] contro l'Alessandria.

Ieri, ad incontro finito, si è ritirato nel «bar» con il presidente della Federazione Barassi e col vice-presidente Novo. Un [illegible] consiglio a tre mentre veniva sfatato il «pancho». Barassi ha detto: «La Juventus ha sentito la mancanza di Muccinelli. Bravo quello Zagatti, nonostante due o tre interventi da correggere. Ecco un altro giovane che si fa avanti». Novo si è limitato ad elogiare il livello tecnico del gioco. In quanto a Beretta non ha voluto precisare se promuoverà Corradi alla Nazionale «A» e non ha [illegible] sto parecchi dubbi, specialmente per quanto riguarda la mediana. Di Bertuccelli non ha chiesto notizie: il terzino era stato seduto accanto a lui durante tutto l'incontro. Aveva parlato a lungo con Beretta e col medico della F.I.G.C. dott. Ferrando. Il risultato del colloquio lo si è visto nelle convocazioni.

Nel complesso al C. T. la partita è piaciuta molto, ma avrebbe preferito trovare gli «azzurri» in condizioni migliori. E quel Boniperti fuori forma... Destino.

«"Skaebne" (destino) — ripeteva intanto John Hansen per consolare il giornalista danese che lo ha aspettato all'uscita. — "[illegible]", ma non "uheld" (sfortuna): Milan giocato meglio, giusta sua vittoria. Altra volta forse segneremo noi per primi e forse sarà diverso».

Nessuna tragedia tra i bianconeri. Il campionato ha ancora molte tappe.

PAOLO BERTOLDI

I «13» incassano quasi 55 milioni

Questa settimana, i vincitori con 13 punti nel concorso dei pronostici calcistici sono pochissimi, precisamente quattro, e intascano di conseguenza una forte somma: 54 milioni e 600 mila lire ciascuno.

Le quattro preziose schedine recano queste indicazioni: Mingassi Sofio, via Tanaro 39, Milano; Sergio [illegible] Roma; [illegible] Manari, via [illegible] 5, Roma; la quarta schedina è anonima ed è stata giocata a Padova.

I «dodici» sono 136; ciascuno un milione e 747 mila lire ciascuno.

In Piemonte sono stati registrati 11 «dodici».

Nel concorso dei pronostici tipici i «dodici» sono 61; quota di vincita: lire [illegible]. Gli undici risultano 152 e incassano lire [illegible] ciascuno. I «dieci» sono 1371 e ciascuno lire [illegible].

In Piemonte: 3 «undici» e 15 «dieci».

Colonna vincente: 1-x; 2-1; 2-x; 2-1; 2-2; 1-1.

45 mila spettatori

Gli spettatori paganti all'incontro Juventus-Milan sono stati 38.970. Compresi gli invitati e gli abbonati i presenti al calcolano a 45 mila. Incasso 25 milioni.

BAIRA HA SBAGLIATO UN RIGORE

La Spal a Novara si difende bene: 0-0

(Dal nostro corrispondente)

Novara, lunedì sera.

Dopo la vittoria in trasferta di domenica scorsa, si attendeva dal Novara la conferma. Invece gli uomini di Piola hanno deluso perdendo la più facile occasione di vincere. Si pensi che nel 90 minuti di gioco il portiere novarese non è stato chiamato in causa una sola volta e che ha toccato la sfera di cuoio soltanto per raccogliere i passaggi all'indietro dei terzini.

Se si tiene presente ancora che la squadra di Varglien ha fruito di un calcio di rigore, si ha l'idea chiarissima di quale occasione di vincere abbia avuto. E' stato un errore l'aver lasciato a Baira, abulico come non mai in questo incontro, il compito di calciare la massima punizione (a mancavano 9 minuti al termine). Baira a lato.

Il primo tempo, anche se ha denunciato una maggior pressione novarese, è stato piuttosto equilibrato ed è apparso in definitiva tendenzialmente il migliore. Il gioco stagnava lungamente al centro del campo e dovevano quindi passare 15 minuti prima che gli attaccanti novaresi si affacciassero nell'area avversaria. Alberico, lanciato da Piola, cade a pochi passi da Bugatti. Rosso con un tiro da lontano chiama il portiere spallino per la prima volta in causa. Poi al 30' Fontanesi si gioca Pombia e da una decina di metri tira, sbagliando nettamente il bersaglio.

Nella ripresa, dopo un tiro a lato di Della Casa ed ancora una occasione sciupata da Fontanesi, gli ospiti si chiudono ancor più in difesa. Si assiste allora a un vero e proprio assalto del Novara alla rete spallina. Al 16' l'arbitro sorvola su un fallo di mano di Bernardin; al 30', a conclusione di una mischia in area ferrarese, Piola con una rovesciata, manda il pallone sopra la traversa. La rete di Bugatti sembra prossima a capitolare, ma poi ed anche sette uomini si schierano in difesa, impedendo una salvatagli a volte miracolosi, che il Novara pervenga al successo. Ormai solo un calcio di rigore potrebbe decidere le sorti a favore della squadra di Piola, ma allorchè al 36' l'arbitro concede la massima punizione, per fallo di mano di Macchi o contemporaneo atterramento di Piola da parte di Bernardin, Baira, incaricato del tiro, sciupa calciando a lato. Ancora 10 minuti di gioco senza storia e quindi la fine.

PIERO BARBE'

Tognon tra le riserve in Milan-Juventus: 1-0

In avanspettacolo a Juventus-Milan, sono scesi ieri in campo al Comunale di Torino i rincalzi bianconeri e milanisti. La gara ha registrato il successo dei rossoneri lombardi ed è stata decisa da un'autorete di Barbari al 16' della ripresa. Inutile la controffensiva juventina.

Tra i rossoneri ha giocato Tognon da centromediano.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Inter	21	12	5	1	0	4	2	0	22	6
Juventus	18	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	17	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	16	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	16	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	14	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	13	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	13	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	11	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	10	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	10	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	10	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	8	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	8	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	8	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	8	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

12a GIORNATA

Ris.	Partita	
1-3	Bologna-Napoli	2
0-1	Como-Lazio	2
1-1	Fiorent.-Atalanta	x
0-0	Inter-Udinese	x
0-3	Juventus-Milan	2
0-0	Novara-Spal	x
2-1	Pro Patria-Palermo	1
0-0	Roma-Sampdoria	x
3-0	Triestina-Torino	1
1-0	Modena-Cagliari	1
1-0	Piombino-Catania	1
1-1	Treviso-Lucchese	x
2-1	Lecce-Venezia	1

Mentre l'Udinese e la Sampdoria ottengono sorprendenti pareggi

Il Torino in difficoltà a Trieste

Il centravanti della Triestina La Rosa è controllato da Cuscela (n. 2) e Nay. (Telefoto)

BOSCOLO HA SEGNATO DOPO SEI MINUTI

Avversato dalla bora il gioco dei granata: 0-3

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

E' stata una assai brutta partita, spigolosa, fallosa, a volte addirittura cattiva, disputata in una giornata grigia, sotto una bora gelida, davanti a meno di tremila spettatori, che si facevano però sentire come se fossero stati diecimila. Il Torino l'ha perduta sin dalle prime battute, quando su calcio d'angolo Puccioni è stato battuto per la prima volta. I granata giocando all'inizio contro vento si erano trovati ad affrontare una difficoltà con la quale non conta nè classe nè esperienza. La bora non è un vento comune, è una calamità, un castigo di Dio.

Il calcio d'angolo che i granata hanno dovuto subire al sesto minuto del primo tempo è stato appunto una di quelle sanzioni che la bora affibbia a chi non ne conosce la perversa violenza. Andava a tirare il corner sulla sinistra Curti, Ispiro raccoglieva di testa, al palo opposto rimandando nella mischia e Boscolo da due metri colpendo la palla a mezza altezza segnava di destra fuori della portata di Puccioni.

Il Torino partiva dunque con questo svantaggio di una rete da ricuperare e la bora che soffiava contro. Restò in difficoltà per circa un quarto d'ora poi gradatamente si riprese risalendo la corrente del gioco, e rimanendo all'offensiva fra sequenze di contrattacchi avversari sino alla fine del tempo. In uno di questi ritorni offensivi della Triestina, su fuga iniziata da Soerensen si produceva davanti alla porta di Puccioni una di quelle situazioni che fanno tenere il respiro per l'improvviso addensarsi della mischia. Un primo tiro di La Rosa provocava una parata volante di Puccioni, riprendeva Ispiro calciando ancora violentemente, ma Giuliano deviava di testa in angolo.

Poi il Torino riprendeva il suo slancio, quel suo attaccare un poco convulso, quella sua foga lasciata senz'ordine e senza freno. I rilanci dei terzini e dei mediani davano alimento continuo alla spinta, ma non trovavano, giunti sul fronte di attacco, la manovra che si adattasse alle condizioni d'ambiente e alle caratteristiche della lotta. Il gioco si risolveva in un trepestio disordinato, con una volontà superiore ai mezzi tecnici a disposizione, senza la possibilità di creare alcunchè di costruttivo. E' stata questa organica deficienza di gioco offensivo che ha tagliato le gambe ai granata. Poco efficienti le due ali, disordinato il centro, non restavano che Bukts e Santimenti III a fornire degli spunti di iniziativa, ma anche il loro gioco, più controllato, doveva disperdersi nella confusione provocata dall'inadeguato e malamente rabberciato lavoro degli altri.

Tuttavia, malgrado questi mali, il Torino, come abbiamo detto, potè restar prevalentemente all'offensiva sino alla fine del primo tempo e avrebbe potuto segnare al 23' se un bel tiro di Santimenti III avesse avuto miglior fortuna. Il che vuol dire che anche da parte della Triestina le cose non andavano tanto lisce, arruffona anch'essa, più energica del granata nelle reazioni ma disordinata, con un gioco di scarsa consistenza tecnica, tenuto su più dalla volontà e dall'entusiasmo che da una vera capacità costruttiva.

Il tempo pareva dover chiudersi sull'uno a zero, ma, a mezzo minuto dalla fine, un lungo traversone di La Rosa effettuato dalla destra coglieva spiazzata la difesa torinese che stava spalleggiando l'offensiva. Soerensen, si precipitava sulla palla e Giuliano lo inseguiva. In area, visto che non ce la faceva, Giuliano agganciava col piede l'avversario che capitombolava. Fallo evidente ma inutile ai fini dell'azione perchè Soerensen, data la spinta impressa in quel momento alla palla, non appariva più in condizioni di effettuare il tiro. Curti segnava quindi su rigore e, riportata la palla in centro, l'arbitro fischiava la fine.

Nella ripresa si invertivano i campi, ma la bora ora era leggermente calata di intensità. Al secondo minuto il Torino usufruiva di una punizione al limite dell'area e ad un metro dalla linea di fondo sulla destra. Da questa punizione nasceva davanti alla porta triestina una mischia furibonda, la palla schizzò fuori ad un tratto al di sopra delle teste come uscita da una scatola a sorpresa; Nuciari la respinse a pugni chiusi e finalmente essa trovò il corridoio per allontanarsi.

Tutto il secondo tempo è stato anche peggiore del primo, irto di falli, di scontri duri. La Rosa dovette restare fuori dal campo alcuni minuti, Giovatti zoppicava già fin dal primo tempo, gli altri parevano toccati. E il gioco proseguiva sempre sullo stesso tono, disordinato, senza il filo conduttore di un'idea. Il Torino parve poter segnare al 44', ma Nuciari, uscito dai pali, sventava in angolo il tiro di Pratesi. A due minuti dalla fine segnava invece per la terza volta la Triestina con Petagna su punizione da una ventina di metri; uno di quei tiri a mezza altezza sulla sinistra, contro i quali Puccioni sembra non aver difesa. Ma è vero che era già così buio che quasi non ci si vedeva del tutto. A Trieste la sera scende con un anticipo di circa mezz'ora su Torino e sarebbe necessario almeno il pallone bianco.

Prima della fine un plateale fallo di Cuscela su Boscolo, più spettacolare che dannoso, faceva esplodere lo scarso pubblico presente. Boscolo non ne ha avuto danno, ma Cuscela avrebbe potuto farne a meno. Tirando le somme è stata una delle più brutte partite dell'annata e il suo punteggio inganna. Nè la Triestina meritava un così grosso premio nè il Torino una così grave punizione.

Tecnicamente la squadra che ha vinto non ha fatto nè di più nè di meglio di quella che ha perso e Puccioni ha avuto da lavorare meno di quando la sua squadra va col vento in poppa. Il merito della Triestina è stato di aver saputo sfruttare le occasioni che le si sono presentate. E questo se non basta per un giudizio sul gioco, basta però a rendere valida la vittoria.

All'uscita dal campo c'è stata una piccola sassaiola contro il torpedone, ma questi non sono più ormai fatti insoliti nel campionato.

Ettore Berra

Pratesi in azione a Trieste

Belle parate di Moro in Roma-Samp: 0-0

Roma, lunedì sera.

Nulla di notevole nel primo quarto d'ora. Le squadre si studiano a vicenda e prendono confidenza col terreno, allentato e viscido. Finalmente riscaldati i ferri, si entra nel vivo della lotta. Il segnale è dato da Venturi (15') che chiama al lavoro Moro con un fortissimo tiro di punizione battuto da circa 20 metri. Subito dopo, su calcio d'angolo, interviene di testa Bronée, e questa volta Moro trova un aiuto insperato nel palo sinistro che respinge il tiro sui piedi di Fommei il quale si rifugia nuovamente in angolo. D'ora in poi è una sarabanda continua dinanzi alla porta ligure, ma soltanto al 34' la folla ha netta la sensazione del gol allorchè Merlin, dopo aver superato con una stretta serpentina tre difensori avversari, piomba in area e lascia partire una violenta stangata a mezz'altezza a 51 di palo. Il grido del pubblico rimane però soffocato in gola: Moro, con uno spettacoloso volo, arriva a toccare con la punta delle dita il bolide deviandolo in corner.

Nella ripresa, avendo constatato la possibilità di resistere agli attacchi romanisti, i blu-cerchiati serrano ancor più i ranghi, mentre i romanisti intensificano le loro ondate offensive che col trascorrere dei minuti risultano però sempre maggiormente affannose. Al 15' Albani è chiamato per la prima volta al lavoro da un colpo di testa di Cecchi su calcio d'angolo; poi la Roma torna a premere e Moro, insieme con i compagni, si fa in quattro per arginare la marea. Al 20' il portiere ligure rimane a terra per un duro colpo ricevuto al costato in una mischia furibonda, ma in pochi minuti si rialza più agile di prima tornando a raccogliere applausi su applausi. Tanto prodigarsi sembra debba risultare vano verso la mezz'ora, senonchè ancora una volta la traversa soccorre gli ospiti respingendo un tiro di Bronée a portiere battuto. Subito dopo un altro pallone, calciato da Galli, è fermato dalla schiena di Merlin che stava attraversando di corsa lo specchio della porta. Al 35' poco manca che la Sampdoria vada perfino in vantaggio, ma la fucilata di Bassetto sfiora la traversa perdendosi sul fondo. Altri dieci minuti di incessante serrate romanista e poi la fine.

Bloccata l'Inter dall'Udinese: 0-0

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Il «catenaccio» predisposto da Olivieri ha funzionato a dovere e per la prima volta nell'attuale campionato l'Inter è rimasta all'asciutto in fatto di reti. Incompleta e rimaneggiata, l'Udinese si è praticamente trasformata in una squadra di stremati difensori.

Gli sforzi costruttivi dei nerazzurri, ben orientati all'inizio, ha finito col dissolversi per l'orgasmo e per la precipitazione che, nella ripresa hanno ridotto il gioco a una tumultuosa mischia da cui il gol poteva uscire solamente per un caso. Infatti, nel finale, un tiro violento di Lorenzi che avrebbe forse battuto il portiere, è stato intercettato incidentalmente da Armano con la testa. Ottanta minuti di pressione non hanno comunque consentito ai nerazzurri di passare ed il primo punto ceduto allo stadio di S. Siro dopo sei vittorie consecutive, ha scoraggiato il pubblico che, incurante della pioggia e del freddo, era accorso in discreto numero ad assistere all'incontro.

L'Udinese, animata dal suo capitano, Zorzi, si è battuta con sicurezza e con baldanza, cercando anche l'azione in contropiede, peraltro con scarse attitudini al tiro finale. I friulani hanno attraversato il momento più critico al 10' della ripresa allorchè un tiro al volo di Brescini (rimasto poi azzoppato per uno stiramento muscolare e passato all'ala sinistra) è stato alzato in angolo con la mano protesa dal portiere e sul conseguente tiro dalla bandierina lo stesso Angelini ha messo nuovamente in angolo su colpo di testa di Mazza verso il settore apparentemente scoperto della porta.

Inutili i dieci calci d'angolo tratti dall'Inter (contro zero), e vani gli arrembaggi che si sono abbattuti sulla presidiatissima roccaforte udinese. Terreno un po' viscido, gioco nel complesso cavalleresco nonostante l'accanimento e i numerosissimi scontri.

leo cat.

Di misura si affermano gli argentini a Madrid: 1-0

MADRID, lunedì sera.

Ottantacinquemila spettatori hanno assistito ieri alla partita di calcio Spagna-Argentina. Ha vinto la squadra americana per 1-0. Il goal è stato segnato al 14' del 2° tempo: Allegri, capitano e terzino dell'Argentina, batteva un calcio di punizione dal limite dell'area; il portiere Ramallets si lasciava sfuggire malamente la palla, allora prontissimo il centrattacco Infante scaraventava in rete.

Al favorito Birbone il «Modena» di trotto

Milano, lunedì sera.

Il favoritissimo Birbone si è aggiudicato all'ippodromo di San Siro il premio Modena di trotto (3 milioni, metri 1650) accodandosi in partenza al battistrada Voltaire e lasciando al compagno di scuderia Agrio il compito di far viaggiare al largo. Fermili, tutte le volte che questi cercava di passare, Sul rettilineo d'arrivo Birbone ha attaccato Voltaire ed è riuscito a spuntarla vincendo con venti metri di vantaggio. Terreno allentato.

Ecco il risultato: 1. Birbone (Baldi della scuderia Maria Luisa); 2. Voltaire; 3. Fermili; 4. Trybunny. Non piazzati: Agrio e Tipino. Tempo: 1'31"2/10. Totalizzatore: vincente 18; piazzati 15, 45; accoppiata 131.

Al Velodromo di Parigi

Battuto da Maspes l'iridato Plattner

Parigi, lunedì sera.

Nel corso della riunione ciclistica svoltasi ieri al Velodromo d'Inverno, il campione italiano di velocità professionisti Maspes ha battuto in finale il campione del mondo Plattner e il francese Gerardin. Nel campionato francese di inseguimento professionisti Andrieux ha battuto il campione uscente Rioland, mentre Queguet ha vinto la Coppa d'Inverno di mezzofondo.

* Per il campionato di promozione oggi sul suo campo il Centiala incontrerà l'Albese (inizio 14,30).

* Il nuovo campo dell'U.S. Cavoretto verrà inaugurato oggi alle 14 (in corso Sicilia oltre corso Zara) con la partita tra il Cavoretto ed il Villaranta.

La Biellese supera il derby di Cossato: 3-0

Due "rigori" sbagliati dal Casale che è sconfitto dal Sestri (0-1)

DAL NOSTRO INVIATO

Cossato, lunedì sera.

La Biellese ha superato con sicurezza l'ostacolo del «derby» sul vicino campo della Cossatese, confermandosi degna del primato in classifica nel girone A della Quarta serie. Troppa era la differenza di valore a vantaggio dei bianconeri di Cusiano perchè la squadra di casa potesse riuscire ad annullarla soltanto con l'entusiasmo e la volontà.

I bianco-azzurri di Cossato hanno esercitato per lunghi periodi una tenace pressione sulla difesa biellese, ma si è trattato di un vano predominio, sia per l'inespressione degli attaccanti, sia per la tendenza al gioco alto degli uomini della mediana.

Nei primi minuti tuttavia la Cossatese avrebbe potuto segnare in almeno due occasioni, dopo che il portiere Vaccari aveva evitato con una grande parata una rete di testa del biellese Garavoglia. Questo avveniva al 12' ed era la prima risposta della Biellese all'offensiva iniziata a gran velocità, ma senza alcun senso tattico, dalla prima linea bianco-azzurra.

Tre minuti dopo in seguito ad un errato rinvio del terzino biellese Cilaro, Mosca, interno sinistro della Cossatese si trova libero col pallone al piede ad una decina di metri dalla porta avversaria: il più ingenuo dei tiri e la più facile della parate concludono l'azione.

Al 18' tocca all'ala sinistra Cavaglià perdere una buona occasione scivolando sul pallone al momento del tiro, e un minuto dopo la Biellese passa in vantaggio. In seguito a un calcio d'angolo, Dante batte dalla bandierina, l'ala sinistra Del Rosso raccoglie e infila in rete da tre metri, in mezzo ad una selva di gambe.

La disavventura raddoppia le forze della Cossatese che si getta all'attacco per tentare di travolgere la difesa biellese. I bianconeri però non cedono: Cilaro, Cosola e il centromediano Rosina — bravissimi specialmente gli ultimi due — fanno barriera rendendo facile il compito del portiere Leoni, mentre i mediani laterali Boccaletta e Pozzi impostano con intelligenza la manovra di contrattacco.

Anche gli avanti si danno da fare per arginare le folate di gioco della Cossatese, condotte senza alcun ordine ma con molta velocità e decisione. Il tempo termina con la Biellese ancora in vantaggio, dopo che Leoni ha sventato con una parata a mani aperte, l'unico tiro pericoloso effettuato dal centravanti avversario Comero.

Anche nella ripresa la Cossatese inizia ad andatura fortissima, ma dopo un quarto d'ora o poco più di inutile pressione, provata dallo sforzo, cala progressivamente il tono del suo gioco e la Biellese assume saldamente il controllo della situazione. In questo periodo i bianconeri potrebbero realizzare ancora, ma lo scarso rendimento dell'interno sinistro Dante rallenta il ritmo delle azioni e impedisce alla manovra offensiva biellese di giungere a conclusione. Al 17' esce dal campo il mediano sinistro cossatese Manachino, colpito al capo in uno scontro con Garavoglia, ma rientra dopo due minuti scambiandosi di posto col n. 10 Mosca.

Al 26' finalmente, dopo che l'ala destra Moretti ha fallito di poco la mira con un tiro fortissimo su passaggio di Garavoglia, la Biellese ottiene la seconda rete. Il mediano sinistro Pozzi lancia in area a Franceschina che con una astuta girata al volo spiazza la difesa e mette il pallone sui piedi di Garavoglia: tiro da tre metri e gol imparabile della mezz'ala destra bianconera, convalidato dall'arbitro nonostante le proteste del capitano e avversario Vaccio per un presunto fuori gioco.

A tre minuti dalla fine Del Rosso con un prepotente tiro diagonale su passaggio di Garavoglia suggella con la terza rete il franco successo della Biellese. L'ex-granata Cosola, Rosina e Garavoglia sono stati i migliori tra i vincitori, mentre nella Cossatese si sono fatti notare il terzino sinistro Bosisio — un altro ex-granata — Vignoli e Mosca. L'arbitro Grigoli di Brescia è attualmente in periodo di prova per l'eventuale passaggio alla serie C. La ottima direzione della gara di ieri può costituire per lui la base per un passo avanti nella carriera.

GIANNI PIGNATA

*Aosta-Mariano 1-0 — Rete: Segalo (A.) al 23' del primo tempo. Anche ieri l'Aosta ha dimostrato di non essere una squadra di casa deludendo così il suo pubblico accorso in massa al Campo comunale per incitare i rossoneri, reduci dalle due vittorie in trasferta che li hanno portati al comando della classifica. Dopo una mezz'ora di fasi alterne di gioco, l'Aosta perveniva al successo al 23' su tiro di punizione battuto da Segalo.

*Borgosesia-Omegna 2-2 — Reti: Lobianchi (B.) al 7' del primo tempo; Brusato (B.) al 8', Bai (O.) al 15', Locca (B.) al 17', Bai (O.) su rigore al 45' della ripresa.

Sestri Levante-*Casale 1-0. — Dopo circa tre quarti della partita, pareva che questa dovesse chiudersi senza nulla di fatto. Sanoncho, al 17' della ripresa, Pellicari, del Sestri, scavalcati i terzini nerostellati, tirò a rete e colpì un palo, ma lo stesso centro-avanti ligure fu lesto a riprendere il pallone e a scaraventarlo in rete dalla distanza di cinque metri. La squadra ligure si era così assicurata la vittoria.

I casalesi avevano fruito di due rigori: uno al 41' del primo tempo, tirato da Demichelis, ma il pallone aveva colpito lo spigolo esterno del palo destro ed era schizzato oltre la linea di fondo; l'altro al 23' della ripresa, battuto da Caviglolo, così un tiro fiacco tra le braccia del portiere sestrese.

Cuneo-*Novese 2-1. — Marcatori: Macagno (N.) al 18', Pastore (C.) al 32' del primo tempo; Taricco (C.) al 5' e al 33' della ripresa.

*Spezia-Pro Vercelli 2-1. — Reti: Ponzo (S.) al 24', Boglietti (P.V.) al 35' del primo tempo; Novano (S.) al 2' della ripresa. Partita accesa e non priva di scorrettezze.

Savona - *Viger Abbiategrasso 3-0. — Reti: Romanni (S.) al 30', Pantaleoni (S.) al 41' del primo tempo, Campora (S.) al 43' della ripresa. La capolista ha subito la prima sconfitta del torneo sul proprio campo ad opera del modesto Savona.

Nella Quarta Serie

GIRONE A. — Risultati: *Meda-Villaranta 2-2; *Seregno-Pro Lissone 0-0; *Parabiago-Varese 2-1; *Verbania-Saronno 2-0; *Aosta-Mariano 1-0; *Gallaratese-Magenta 1-0; *Borgosesia-Omegna 2-2; Biellese-Cossatese 3-0.

CLASSIFICA: Biellese, Aosta 14; Magenta, Villaranta, Pro Lissone, Verbania 13; Meda, Gallaratese, Borgosesia 10; Mariano, Varese, Saronno 9; Cossatese, Seregno 7; Omegna, Parabiago 6.

GIRONE D. — Risultati: Sestri Levante-*Casale 1-0; *Rapallo-Carrarese 2-1; *Sestrese-Rivarolese 0-0; Cuneo-*Novese 2-1; *Massese-Vogherese 3-1; *Fossanese-Valenzana 2-2; *Spezia-Pro Vercelli 2-1; Savona-*Viger Abbiategrasso 3-0.

CLASSIFICA: Viger p. 15; Fossanese, Rivarolese, Cuneo, Sestri Levante 12; Casale 11; Carrarese, Vogherese, Valenzana, Rapallo, Massese 10; Pro Vercelli 9; Novese, Savona 8; Sestrese 7; Spezia 5.

Difficile la marcia dei rossoblu nella serie B

Fischi e proteste a Genova

DUE GIOCATORI ESPULSI E QUALCHE OCCASIONE MANCATA

Partita difensiva (0-0) del Brescia a Marassi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Altra delusione per i tifosi del Genoa. Lo zero a zero col Brescia non può infatti essere giudicato un mezzo successo dei liguri, ma piuttosto il raggiungimento di un ambizioso traguardo dei lombardi.

Infatti Galluzzi, il nuovo allenatore dei bresciani, aveva preordinato una tattica di gioco prudenziale. Al Brescia attuale non occorrono particolari arrangiamenti difensivi; bastano per coprire l'intera zona davanti alla rete di Zibetti tre atleti di valore e di rendimento sicuro come Zamboni, Azzini e Posio. Sono mobili, prestanti, decisi. Su questi tre uomini in piena efficienza si basa la forza del Brescia. E Galluzzi non ha tardato a capire che per fermare il Genoa occorreva [illegible] la sorte del gioco [illegible]; bloccato Gremese da uno Scaramuzzi stazionante attivo da area di rigore. Ieri è toccato a lui indirizzare a rete gli unici due tiri possibili di tutta la partita, ma sono stati entrambi facile preda di Zibetti.

Il bilancio attivo dei rossoblù si riduce in conclusione a due tiri di Achilli, alla girata al volo di Dal Monte, ed a cinque inutili calci d'angolo. Ma questa sintesi diventa ancora più preoccupante se si tien conto che la difesa bresciana non ha mai dato l'impressione di doversi impegnare a fondo per frenare le incursioni dei liguri. Sarebbe stato interessante vedere al lavoro gli uomini della retroguardia azzurra; parliamo di lavoro a ritmo serrato non di prestazione ordinaria come invece è stato per la fragilità degli attacchi genovesi. Solo un paio di volte Zamboni ha dovuto [illegible], facendo leva sui suoi notevoli mezzi atletici, aiutati da un'ottima classe. E' un ragazzo che si fa notare questo Zamboni, e con lui Azzini sempre tempestivo e pronto all'anticipo, Posio, un mediano dal gioco sicuro, e Borra, vecchio di mestiere e di esperienza.

Sul finire della gara, quando i rossoblù tentarono l'impossibile [illegible], i bresciani hanno avuto qualche sbandamento, qualche intervento non del tutto ortodosso; c'è stato un fallo di mano in area da parte di Posio, ma l'arbitro che era lì a due passi lo ha giudicato involontario. Comunque il complesso di retroguardia degli ospiti è stato senza dubbio il migliore ed il più omogeneo visto ieri. Note meno liete per quanto riguarda l'attacco anche per i bresciani. Forse i difensori genoani, Melandri in special modo, non si sono per[illegible]

per preciso ordine in posizione di copertura, tutta l'azione offensiva dei liguri è finita nello zero matematico che il risultato della gara concreta.

E' stato inutile, alla fine della partita, recriminare sul comportamento dell'arbitro, inutile fischiare (e peggio...) i giocatori ospiti, inutile attendere fuori degli spogliatoi i [illegible]. [illegible]

I motivi di questa crisi sono ormai chiari: il quadrilatero non regge più al ritmo che gli viene imposto [illegible]. [illegible]

Nel gioco di centro campo ha cercato di farsi luce Gremese, ma Chiumento è scomparso presto, e Accorsin si è mostrato sempre più stanco ed impreciso. Anche la mossa di Achilli avanzato a mezz'ala destra in una partita già preordinatamente giudicata di attacco, non è facilmente comprensibile. L'ex-neroazzurro è un uomo di interdizione e di rilancio, non certo un

[illegible] Comunque era alla fine e l'arbitro ha preferito anticipare di qualche minuto il fischio di chiusura, approfittando forse anche del fatto che si trovava assai vicino al sottopassaggio; lo ha imboccato di corsa chiudendo così la folla dei tifosi che avrebbe desiderato salutarlo in modo per lo meno rumoroso.

Lo hanno seguito, sfiduciati, i genoani mentre i fischi aumentavano d'intensità, e per ultimi sono usciti gli azzurri del Brescia, mentre qualche cuscino, e anche qualcosa di più solido, volava in campo. Non c'era una vittima designata tra i bresciani, non c'era motivo per simili proteste. Era piuttosto la reazione di un pubblico esasperato dal comportamento della sua squadra che non riesce più a trovare la vena del gioco. Un Genoa che non è più il Genoa.

Giulio Accatino

GENOA: Franzosi; Melandri, Becattini; Accorsin, Cattani, Gremese; Frizzi, Achilli, Dalmonte, Chiumento, Gelsadega.

BRESCIA: Zibetti; Zamboni, Galletti; Posio, Azzini, Borra; Mazzoni, Scaramuzzi, Zucchinali, Sperlazzo, Colombini.

ARBITRO: Maurelli, di Roma.

Legnano e Cagliari in testa alla Serie B

RISULTATI: *Genoa-Brescia 0-0; *Legnano-Padova 3-0; *Messina-Verona 1-1; *Modena-Cagliari 1-2; *Monza-Marzotto 1-0; *Piombino-Catania 1-0; *Salernitana-Siracusa 1-1; *Treviso-Lucchese 1-1; *Vicenza-Fanfulla 2-0.

CLASSIFICA: Legnano e Cagliari p. 18; Genoa 16; Vicenza e Monza 14; Fanfulla, Modena 13; Marzotto, Piombino 12; Treviso, Siracusa, Salernitana 11; Messina, Catania, Lucchese, Brescia 10; Verona 9; Padova 8.

Il rossoblù Frizzi (n. 7) interviene di testa ma è controllato dai difensori del Brescia

Il prossimo congresso si terrà a Torino

Rodoni rieletto presidente dell'U.V.I.

DAL NOSTRO INVIATO

Gardone, lunedì sera.

Erano le 15 e 25 minuti di ieri, allorché, nel salone dei Giardini, riecheggiavano gli applausi salutanti in Adriano Rodoni il rieletto presidente della U.V.I. per il quadriennio 1953-'56. Poco prima si era avvicinato all'altoparlante il delegato [illegible] della Toscana, aveva proposto che in nomina del presidente venisse effettuata per acclamazione. La parola dell'oratore aveva ottenuto simpatia famosa e sorrisoidata del salone, che il nome di Rodoni veniva ritmicamente scandito [illegible] del pubblico circa del compromesso.

[illegible] e giusta secondo le previsioni che non potevano aver tenor [illegible] simpatia [illegible] e della vasta fiducia ond'è circondato il «Presidentone» il ciclismo italiano mantiene alla propria guida la persona che più a fondo della guerra e poi subito dopo la liberazione, ininterrottamente, per dieci anni, ha mostrato di possedere i suoi sempre i più completi della carica affidatagli.

La focosa rossa e rubiconda del «Presidentone» rispondeva in quel momento di litigi per il buon accordo con il quale l'assemblea si era ritrovata unanime nel riconfermare al comando della U.V.I. Presto avrebbe l'assemblea [illegible] di parecchi delegati nel rendere le risposte che nella seduta antimeridiana Rodoni aveva fatto ai rilievi ed alle riserve da essi espressi ieri su vari punti della relazione morale e della relazione finanziaria dello scaduto Consiglio direttivo, anche l'incresciosO incidente che nella stessa mattinata era scoppiato per una non felice espressione di un delegato piemontese e sproporzionalmente interpretata da un membro federale, fino ad arrivare a lanciare minaccia di violenza fisica contro il congressista, era stato dimenticato. Proprio come avevamo previsto alla vigilia della assemblea, tutto è finito in un'atmosfera idilliaca, al raggiungimento della quale ha naturalmente e principalmente concorso la paciosa e bonaria — ancorché in parecchi punti evasiva e inconcludente — oratoria rodoniana.

Al delegato romano, Bertocco, aveva risposto che l'U.V.I. non può impedire ai corridori italiani e stranieri di partecipare alle prove primaverili della Desgrange-Colombo in diretta concorrenza con la Roma-Napoli-Roma; a Bertolino aveva risposto che, in unione a Binda, propugnerà nella U.C.I. la formula a più prove del Campionato mondiale su strada; allo stesso delegato piemontese aveva assicurato che — essendosi chiarito ogni equivoco sulle intenzioni della U.V.I. riguardo alla gestione nei velodromi — il problema del ciclismo su pista riceverà le cure e le attenzioni premurose dell'Ente. A chi gli aveva presentato, lagnandosene, la diversità di sanzioni verso affiliati indisciplinati, a seconda della loro maggiore o minore potenza elettorale, aveva promesso l'amnistia.

A queste e ad altre soddisfacenti risposte, Rodoni, aveva alternato dichiarazioni di ben diverso tenore, oppure addirittura sorvolando sui precisi chiarimenti richiestigli: non è stato convincente nel giustificare le spese sussidiarie per gli accompagnatori degli italiani al Tour; si è dimenticato di pronunciarsi sul deplorevole accordo Magni-Bartali nel finale del Giro della Calabria; ha velatamente ammesso che, per mancanza di fondi, l'U.V.I. non può utilizzare i laureati della famosa e costosa università ciclistica di Velate; ed anche la sua risposta ai precisi rilievi fatti dal romano Fassalio su certi suoi rapporti col C.O.N.I., non ha brillato per chiarezza. Comunque, il complesso della sua replica aveva soddisfatto ed era stato applaudito.

Il putiferio è scoppiato quando il delegato piemontese, avv. Borroni, espone il caso delle 60 mila lire richieste dal campione mondiale dei dilettanti, Ghidini, per la partecipazione ad una corsa a Olaggio nel maggio scorso. Per tale richiesta vi era stato un carteggio fra la società organizzatrice ed il Commissario tecnico dei dilettanti, Proietti. Sembra che, in una sua lettera, Proietti abbia usato frasi poco riguardose che l'avv. Borroni ha qualificato genericamente come «spudorate». Diffusi mormorii accolgono questa affermazione, ma qualche minuto dopo, ritornato il delegato al suo posto, il Commissario tecnico gli si avvicina profferendo minacce. Il gesto è stato tanto evidente e inopportuno che l'intera assemblea protesta vivacemente contro il suo autore. I congressisti sono tutti in piedi; da cento voci si [illegible] gridare: «Fuori! Fuori!» all'indirizzo di Proietti; e ci vollero parecchi minuti, avanti che il presidente potesse far ritornare la calma fra i congressisti.

Le operazioni di scrutinio per la nomina dei tre vice sono terminate circa a mezzanotte, con i seguenti risultati: Rimedio (Lazio) con 1747 voti, Sala (Toscana) con 1683 voti, Ghetti (Emilia) con 1590 voti. A titolo di curiosità informiamo che i vice-presidenti scaduti Bina e Sofia hanno riportato rispettivamente 858 e 661 voti; mentre Bertolino ne ha avuti 608 e De Michelis 5.

I risultati della votazione per i consiglieri della regione nord Italia verranno resi noti stamattina alla riapertura del congresso che, si presume, terminerà a mezzogiorno. Si può, comunque, ritenere che i prescelti saranno Rolle (Piemonte), Guizzi (Lombardia) e Merenda (Veneto). Passando sopra alle norme statutarie, prima dell'inizio delle votazioni per acclamazione i delegati del centro avevano eletti Lenzi, Macchietti e De Giorgi, e quelli del sud avevano eletti Morelli (Calabria), Sanna (Puglie) e Antonio Impruta (Campania).

Nella seduta antimeridiana di oggi l'assemblea dell'U.V.I. è stata chiamata a designare la città in cui l'anno venturo si terrà il congresso. La richiesta del comm. Bertolino perchè tale scelta cada su Torino, è stata accettata all'unanimità fra gli applausi di tutti i presenti, dopo che le candidature di Viareggio, di Pescara e di Vittorio Veneto erano state ritirate di fronte a quella torinese. Sarà dunque la nostra città che nel dicembre del '53 ospiterà i congressisti del massimo ente ciclistico.

Vittorio Varale

Ritirata la licenza al pugile Dauthuille

PARIGI, lunedì sera.

La Federazione pugilistica francese annuncia che per ragioni mediche è stata ritirata la licenza di pugile al peso medio Laurent Dauthuille.

La decisione è stata presa dopo un referto medico fornito recentemente dopo l'ultimo k. o. subito da Dauthuille ad opera di Mickey Laurent, ancora in [illegible] negli spogliatoi. L'esame medico aveva successivamente accertato che, a causa di una lesione alla testa, sarebbe stato assai imprudente per il pugile continuare la carriera.

3-0 ALLA SAMBENEDETTESE

L'Alessandria vince ancora

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

La gara si è decisa nei primi quarantacinque minuti, durante i quali l'Alessandria, sfoggiando lo stesso gioco limpido e lineare che le ha dato la vittoria di Sanremo, ha indiscutibilmente dominato gli avversari, costringendoli a difendersi accanitamente senza poter abbozzare [illegible] azione di contrattacco. I grigiorossi della Sambenedettese si sono battuti gagliardamente prodigandosi in un continuo lavoro di rottura, ma senza riuscire a costruire qualche solida offensiva alla rete di Borriero, rimasto pressoché inoperoso. Il primo tempo è stato quindi un monologo della prima linea alessandrina che con un gioco veloce e ordinato ha saputo segnare tre reti e strappare più volte l'applauso a scena aperta dai cinquemila spettatori accorsi al «Moccagatta» nonostante la gelida giornata.

L'inizio è velocissimo. I grigi sono lanciati irresistibilmente. Un tiro a volo di Testa è fermato a fil di palo dal portiere avversario Persico; quindi Generani fallisce il successo con una cannonata su passaggio di Tagnin, mentre poco dopo Bol tira ancora a lato su allungo di Bussetti. Ancora tiri falliti di Masperi e Mazzucco, poi al 34' la prima rete: una intricata mischia nell'area degli ospiti è risolta da Tagnin che batte Persico. Quattro minuti dopo l'ala destra Bol conclude una azione impostata da Savoini e Mazzucco, sospingendo la palla in rete da due metri. L'arbitro convalida il punto, nonostante le proteste grigiorosse per un preteso fuori gioco. Ad un minuto dal riposo un violento tiro di Testa viene respinto dal palo; Mazzucco riprende al volo e realizza la terza rete.

Nella ripresa l'Alessandria è calata di tono, rallentando il ritmo. Ne ha approfittato la Sambenedettese che si è lanciata al contrattacco, alla ricerca della rete della bandiera. Ma Ferretti, Ottino e i due fratelli Traini, pur essendosi trovati a volte nella migliore condizione per raggiungere il successo, hanno mancato i tiri per eccessiva precipitazione o errata valutazione del bersaglio.

Nella ripresa l'Alessandria si limita a controllare il risultato e la Sambenedettese attacca a lungo ma senza esito. Negli ultimi cinque minuti i grigi riprendono l'iniziativa e, pur senza aumentare il vantaggio, chiudono in bellezza il facile incontro.

Giovanni Camagna

ALESSANDRIA: Borriero; Bussetti, Vitto; Generani, Bagliani, Masperi; Bol, Mazzucco, Testa, Tagnin, Savoini.

SAMBENEDETTESE: Persico; Astracelli, Tosi; Flamini, Cacchiò, [illegible]; Ferretti, Olivieri, Traini I, Traini II, Ottino.

ARB.: Origgi senior di Brescia.

RETI: Tagnin al 34', Bol al 38', Mazzucco al 44' del primo tempo.

Nella Serie C

RISULTATI: *Alessandria-Sambenedettese 3-0; *Empoli-Parma 1-0; *Lecco-Venezia 1-1; *Mantova-Molfetta 3-1; *Pavia-Arsenal Taranto 2-0; *Piacenza-Sanremese 2-0; *Pisa-Vigevano 3-1; Livorno-*Reggiana 3-1; Maglie-Stabia si disputa oggi.

CLASSIFICA: Pavia p. 18; Alessandria 17; Venezia, Livorno 14; Empoli, Arsenal Taranto, Mantova 13; Parma, Pisa, Piacenza 12; Sanremese e Molfetta 11; Maglie, Reggiana, Vigevano, Lecco, Sambenedettese, Stabia 9. Maglie e Stabia hanno disputato una gara in meno.

Dominio di Van Steen nel Giro d'Argentina

Cordoba, lunedì sera.

I corridori che partecipano al «Giro di Argentina» hanno riposato ieri a Cordoba. Essi parteciperanno oggi alla decima tappa, da Cordoba a San Francisco, tappa abbastanza facile e della lunghezza di 210 chilometri. I corridori hanno già compiuto la parte più difficile del giro.

Da Cordoba a Buenos Aires, dove il «Giro» terminerà il 14 dicembre, le strade sono in gran parte asfaltate e gli esperti ritengono che le posizioni dei corridori sia ormai definita.

Il belga Van Steenbergen, che è primo in classifica generale davanti al connazionale Ockers e con grande vantaggio sugli altri, viene considerato ormai sicuro vincitore del Giro.

* Per il campionato di pallacanestro di serie C i cestisti della Riv hanno battuto per 101-28 la squadra del Cus Pavia.

* A Milano la squadra dei cestisti della Ginnastica Torino ha superato per 40-34 i Canottieri nel torneo di serie B.

* Pallacanestro, campionato serie A maschile: Borletti-Napoli 68-36; *Italo Gradisca-Roma 37-32; *Bayer-Varese 63-31; *Gira Bologna-Virtus 58-40; *Gallaratese-Triestina 43-37; Gorizianà-*Victoria 38-30.

Campionato di serie A: 12° giornata

RISULTATI E FORMAZIONI		MARCATORI E ARBITRI	NOTE
BOLOGNA-NAPOLI 1-3 (0-3)			
Bologna — Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Randon, Bacci, Campatelli, Cervellati.	*Napoli*: Casari; Comaschi, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.	*Marcatori*: Pesaola (N) 13', Jeppson (N) 22', Amadei (N) 75', Bacci (B) 80' su rigore. *Arbitro*: Gemini, di Roma.	*Migliori*: Casari, Vinyei, Amadei (N), Campatelli, Jensen (B).
COMO-LAZIO 0-1 (0-1)			
Como — Bardelli; Boniardi, Origgi; Bergamaschi, Quadri, Mezzadri; Cattaneo, Ghiandi, Baldini, Gratton, Dossi.	*Lazio* — Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Fuin, Sentimenti V, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Bettolini, Lorenz, Caprile.	*Rete*: Puccinelli (L) 28'. *Arbitro*: Liverani, di Torino.	*Migliori*: Gratton (C), Sentimenti IV (L). *Pali colpiti*: Gratton (C) al 3[illegible]'.
FIORENTINA-ATALANTA 1-1 (0-0)			
Fiorentina — Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Venturi, Magli; Lucentini, Mariani, Gersatich, Ekner, Prini.	*Atalanta* — Stefani; Rota, Garibaldi; Angeleri, Bernasconi, Villa; Cergoli, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II.	*Reti*: Gersatich (F) 15', Testa (A) 58'. *Arbitro*: Marchese, di Napoli.	*Migliori*: Bergamaschi, Angeleri e Testa (A), Gersatich (F). Cervato si è prodotto uno stiramento muscolare al 22'.
INTER-UDINESE 0-0 (0-0)			
Inter — Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Broccini, Skoglund.	*Udinese* — Angelini; Toso, Zorzi; Menegotti, Moretti, Soldera; Ploeger, Szoke, Darin, Moro, Montico.	*Arbitro*: Bernardi, di Bologna.	*Migliori*: Zorzi (U), Lorenzi e Mazza. Armano ha intercettato di testa un tiro da qual di Lorenzi. Broccini si è prodotto uno stiramento muscolare.
JUVENTUS-MILAN 0-3 (0-2)			
Juventus — Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.	*Milan* — Buffon; Silvestri, Bagatti; Annovazzi, Pedroni, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.	*Reti*: Nordahl (M) 18', Frignani (M) 41', Frignani (M) 75'. *Arbitro*: Massai, di Pisa.	*Migliori*: Gren (M), Nordahl (M), Viola (J), Mari (J).
NOVARA-SPAL 0-0 (0-0)			
Novara — [illegible]; Pombia, Migliòli; Rosin, De Togni, Baira; Piccioni, Della Casa, Piola, Alberico, Savioni.	*Spal* — Bugatti; Macchi, Dell'Innocenti; Barrancu, Bernardin, Castoldi; Pellicari, Colombi, Bean, Broniko, Fontanesi.	*Arbitro*: Orlandini, di Roma.	*Migliori*: Bugatti [illegible], Rosin (N). Baira (N) ha sbagliato un rigore a 6' dal termine.
PRO PATRIA-PALERMO 2-1 (1-1)			
Pro Patria — Uboldi; Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; Hoeling, Guarnieri, Mannucci, Ciccarelli, Bertolini.	*Palermo* — Pendibene; Giaroli, Foglia; Martini, Marchetti, Tedeschini; Di Maso, Gimona, Martegani, Cecconi, Buhtz.	*Reti*: Ciccarelli (PP) 28', Di Maso (P) 40', Settembrini (PP) 85'. *Arbitro*: Rigato, di Mestre.	*Migliori*: Uboldi, Toros, Hoeling e Guarnieri (PP); Pendibene, Gimona e Martini (P). Giaroli è stato espulso all'80' per fallo su Bertolini.
ROMA-SAMPDORIA 0-0 (0-0)			
Roma — Albani, Azimonti, Tre Re; Bortoletto, Grosso, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Merlin.	*Sampdoria* — Moro; Baraldi, Podestà; Oppezzo, Fommei, Cosola; Righetto, Bassetto, Conti, Gritti, Gotti.	*Arbitro*: Coppa, di Como.	*Migliori*: Moro, [illegible], Barnichi e Bassetto (S), Venturi (R).
TRIESTINA-TORINO 3-0 (2-0)			
Triestina — Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Feruglio, Giannini; Ispiro, Curti, La Rosa, Soerensen, Boscolo.	*Torino* — Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Giovetti, Sentimenti III, Fratoni, Buhtz, Serone.	*Reti*: Boscolo (Tr) 6', Curti (Tr) 44' su rigore, Petagna (Tr) 85'. *Arbitro*: Scaramella, di Roma.	*Migliori*: Puccioni, Sentimenti III (T), La Rosa (Tr).